

*Bettelli-Recuperi Srl*

ROTTAMI FERRO - METALLI - CARTA DA MACERO  
POLIETILENE - RIFIUTI ASSIMILABILI URBANI  
TRASPORTO E TRATTAMENTO AUTORIZZATO

# **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**

**RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI  
ENTI**

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n.  
231 e successive integrazioni e  
modificazioni

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

## INDICE

### PARTE GENERALE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

<b>1.</b>	<b>Premessa alla Revisione 02 .....</b>	<b>7</b>
<b>2.</b>	<b>Definizioni .....</b>	<b>9</b>
<b>3.</b>	<b>Il decreto legislativo dell' 8 giugno 2001 n. 231 .....</b>	<b>13</b>
3.1	Principio di legalità	
3.2	Criteri oggettivi di imputazione della responsabilità	
3.3	Criterio soggettivo di imputazione della responsabilità	
3.4	Tipologia di reati contemplati	
3.5	I reati commessi all'estero	
3.6	Le sanzioni	
3.7	Le misure cautelari interdittive e reali	
3.8	Le azioni esimenti dalla responsabilità amministrativa	
<b>4.</b>	<b>Storia e assetto della società .....</b>	<b>26</b>
4.1.	L'oggetto dell'attività caratteristica	
4.2.	Il sistema di governo e l'assetto istituzionale	
4.3.	L'organizzazione	
4.4.	Le dimensioni	
4.5.	La gestione delle attività	
4.6.	La propensione al rischio penale	
<b>5.</b>	<b>Scopo .....</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Campo di applicazione .....</b>	<b>44</b>
<b>7.</b>	<b>Struttura e articolazione del modello .....</b>	<b>45</b>
7.1.	Modelli di riferimento	
7.2.	Articolazione e regole per l'approvazione del modello e suoi aggiornamenti	
7.3.	Fondamenta e contenuti del modello	
7.4.	Codice etico	
7.5.	Struttura organizzativa	
7.6.	Aree di attività sensibili, processi strumentali e processo decisionale	
7.6.1.	Archiviazione della documentazione relativa alle attività sensibili e ai processi strumentali	
7.6.2.	Sistemi informativi e applicativi informatici	
7.7.	Sistema delle deleghe e dei poteri	
7.8.	Informativa e formazione	
7.8.1.	Informativa	

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- 7.8.2. Informativa a collaboratori esterni e partner
- 7.8.3. Formazione**
- 7.8.4. Formazione del personale in posizione c.d. “apicale”
- 7.8.5. Formazione di altro personale
- 7.8.6. Formazione dell’Organismo di Vigilanza
- 7.9. Sistema sanzionatorio
- 7.10. Gestione delle risorse finanziarie
- 7.11. Organismo di vigilanza
- 7.12. Reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato
- 7.13. Reati societari
- 7.14. Reati in tema di sicurezza sul luogo di lavoro
- 7.15. Reati in tema di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- 7.16. Reati in materia di criminalità informatica
- 7.17. Reati in materia di violazione del diritto d’autore
- 7.18. Reati in materia di criminalità organizzata
- 7.19. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria
- 7.20. Reati contro l’industria e il commercio
- 7.21. Reati ambientali (in corso di elaborazione)

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

**PARTE SPECIALE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**

Parte speciale A - Codice etico

Parte speciale B - Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

Parte speciale C - Sistema Sanzionatorio

Parte speciale D - Struttura organizzativa e sistema delle deleghe e dei poteri

Parte speciale E - Reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato

Parte speciale F - Reati societari

Parte speciale G - Reati in tema di sicurezza sul luogo di lavoro

Parte speciale H - Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Parte speciale I - Reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati

Parte speciale L - Reati in materia di violazione del diritto d'autore

Parte speciale M - Reati in materia di criminalità organizzata

Parte speciale N - Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Parte speciale O - Reati contro l'industria e il commercio

Parte speciale P - Reati ambientali (in corso di elaborazione)

**Allegati**

Procedura di segnalazione all'organismo di vigilanza

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

# **PARTE GENERALE**

## **DEL MODELLO DI**

### **ORGANIZZAZIONE,**

#### **GESTIONE E CONTROLLO**

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

## 1. Premessa alla Revisione 02

(Omissis)

## 2. Definizioni

I seguenti termini, al singolare o al plurale, sono utilizzati, nel contesto del presente documento, con i seguenti significati:

- **“Anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato”**: insieme dei dati relativi ai provvedimenti giudiziari che si applicano agli enti con personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. L'art. 80 del D. Lgs. n. 231/01 che la prevedeva è stato abrogato, ma la relativa disciplina è ora rinvenibile negli artt. 9 ss. D.P.R. 14 novembre 2002 n. 313 sul casellario giudiziale.
- **“Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato”**: insieme dei dati relativi a provvedimenti giudiziari riferiti agli enti con personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica, cui è stato contestato l'illecito amministrativo dipendente da reato, ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.
- **“Analisi dei rischi”**: fase del processo metodologico adottato che considera il rischio di commissione dei reati presupposto individuati con la Mappatura dei rischi, nell'ambito degli specifici processi di lavoro dell'Ente.
- **“Apicali”**: soggetti appartenenti alla struttura organizzativa dell'Ente con funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione, o che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale.
- **“Area a rischio”**: funzioni dell'Ente che possono in linea di principio commettere i reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001 ed eventuali integrazioni.
- **“Attività a Rischio”**: attività svolte dall'Ente, nel cui ambito possono in linea di principio essere commessi i reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001 ed eventuali integrazioni.
- **“Autorità Pubbliche di Vigilanza”**: a titolo esemplificativo, ma non esaustivo sono Autorità Pubbliche di Vigilanza la Consob, la Borsa Italiana, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali
- **“Bettelli” – “Impresa” - “Società”**: la Società Bettelli Recuperi s.r.l.
- **“C.C.”**: codice civile.
- **“C.C.N.L.”**: Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro stipulati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative per il personale dipendente attualmente in vigore ed applicati dalla Società.
- **“Codice etico”**: adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, è un documento con cui la Società enuncia l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità rispetto a tutti i

Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011	BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	REVISIONE 02 Luglio 2011
---	--	-----------------------------------

soggetti con i quali entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale. Il Codice Etico si propone di fissare “standards” etici di riferimento e norme comportamentali che i Destinatari del Codice stesso devono rispettare nei rapporti con la Società ai fini di prevenzione e repressione di condotte illecite.

- **“C.P.”**: codice penale.
- **“Collaboratori”**: le persone che svolgono un’attività lavorativa nell’Ente, o per l’Ente, in virtù di un rapporto giuridico diverso dalla subordinazione, che presuppone comunque la sottoposizione alla direzione o vigilanza di Apicali.
- **“Consulenti”**: soggetti che esercitano la loro attività in favore dell’azienda in forza di un rapporto contrattuale.
- **“Delega”**: è qualsiasi atto interno alla Società con il quale un soggetto della Società stessa (ad esempio il Presidente del C.d.a.) si spoglia di una o più funzioni proprie, conservandone la responsabilità, per trasferirle effettivamente ad un soggetto ad esso sottoposto (il c.d. delegato), tecnicamente idoneo allo svolgimento di tali funzioni.
- **“D. Lgs. n. 231/01 o Decreto”**: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.”
- **“Destinatari del Codice Etico”**: soci, componenti Organi Sociali, i dipendenti nonché tutti coloro che, pur esterni alla società, operino, direttamente o indirettamente, per Bettelli Recuperi S.r.l. o con Bettelli Recuperi S.r.l. (ad es. i collaboratori a qualsiasi titolo, consulenti, fornitori, clienti).
- **“Destinatari del Modello”**: componenti Organi Sociali, i dipendenti nonché coloro che, pur non rientrando nella categoria dei dipendenti, operino per Bettelli Recuperi S.r.l. e siano sotto il controllo e la direzione di Bettelli Recuperi S.r.l. (a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati).
- **“Dipendenti”**: soggetti che intrattengono con l’Ente una relazione di lavoro caratterizzata da obblighi di subordinazione ai sensi degli articoli 2094 e 2095 del Codice Civile.
- **“Enti o Enti Giuridici”**: le persone giuridiche, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica (ad es. società di persona, società di capitali, società cooperative, consorzi).
- **“Enti pubblici economici”**: Enti che esercitano in via principale e prevalente un’impresa, avvalendosi di strumenti privatistici. Rimane il legame con la PA in quanto gli organi di vertice sono nominati in tutto o in parte dai Ministeri competenti per il settore in cui opera l’Ente (ad es. ISTAT).
- **“Incaricato di Pubblico Servizio”**: chi ex art. 358 c.p., a qualunque titolo, presta un pubblico servizio - intendendosi per tale un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest’ultima.
- **“Legge 146/2006”**: Legge del 16 marzo 2006 n. 146 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001).

- **“Linee Guida Confindustria”**: Linee guida Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001.
- **“Mappatura dei rischi”**: fase del processo metodologico adottato che identifica i reati presupposto correlabili alle attività poste in essere dall'Ente.
- **“Modello/MOG”**: il modello (o i modelli) di organizzazione, gestione e controllo di cui agli articoli 6 e 7 del Decreto.
- **“Operazione sensibile”**: segmento di attività che si pone nell'ambito delle attività sensibili ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.
- **“Organismo di Vigilanza/ODV”**: l'organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento.
- **“Organi Sociali”**: Assemblea, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale della Società.
- **“Organigramma”**: documento nel quale è schematizzata l'intera struttura organizzativa della Società.
- **“Organo dirigente” o “CDA”**: il Consiglio di amministrazione della Bettelli.
- **“Partner”**: le controparti contrattuali di BPER, quali ad esempio fornitori, sia persone fisiche sia persone giuridiche, con cui la società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata, ove destinati a cooperare con la società nell'ambito delle attività sensibili.
- **“Persona esercente un servizio di pubblica necessità”**: chi ex art. 359 c.p. nella sua qualità di privato, esercita una professione forense o sanitaria o altre professioni il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale autorizzazione dello Stato o adempie un servizio dichiarato di pubblica necessità mediante un atto della Pubblica Amministrazione.
- **“Policy”**: documenti di normativa interna che forniscono indirizzi strategici, regole comportamentali, principi ed obiettivi generali, politiche di copertura e attenuazione dei rischi.
- **“Procura”**: è l'atto, ufficializzato mediante atto pubblico notarile, con cui il rappresentante compie gli atti in nome e per conto della società. Tramite la procura gli atti compiuti dal procuratore ricadono direttamente nella sfera del rappresentato.
- **“Protocolli”**: le norme di comportamento, i sistemi di organizzazione, gestione e controllo e le procedure di lavoro previste o indicate nel Modello.
- **“Pubblica Amministrazione (P.A.)”**: Autorità Giudiziaria, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni nazionali ed estere, Consob, Banca d'Italia, Antitrust, Borsa Italiana, Unità di Informazione Finanziaria (UIF), “Garante della privacy” e altre Autorità di vigilanza italiane ed estere. Per Pubblica Amministrazione si deve intendere oltre a qualsiasi Ente pubblico, altresì qualsiasi agenzia amministrativa indipendente, persona, fisica o giuridica,

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

che agisce in qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ovvero in qualità di membro di organo delle Comunità europee o di funzionario di Stato estero.

- **“Pubblica Funzione Amministrativa”**: è la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.
- **“Pubblico Servizio”**: è un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.
- **“Pubblico Ufficiale”**: è colui il quale, ai sensi dell'art. 357 comma 1, c.p. esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.
- **“Reati presupposto”**: i reati idonei ad attivare la responsabilità amministrativa secondo la legislazione vigente.
- **“Responsabilità”**: responsabilità amministrativa a cui può essere soggetta la Società in caso di commissione di uno dei reati previsti dal Decreto o dalla legge 146/06, responsabilità che, se accertata, comporta l'applicazione di sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/01.
- **“Segnalazione”**: qualsiasi notizia avente ad oggetto presunti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica non conforme a quanto stabilito nel Codice Etico e/o nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, ovvero qualsiasi notizia o evento aziendale che possa essere rilevante ai fini della prevenzione o repressione di condotte illecite.
- **“Segnalazione anonima”**: qualsiasi segnalazione in cui le generalità del segnalante non siano esplicitate, né siano rintracciabili.
- **“Segnalazione in mala fede”**: la segnalazione fatta al solo scopo di danneggiare o, comunque, recare pregiudizio a un Destinatario del Codice Etico e/o del Modello.
- **“Soggetti segnalanti”**: Destinatari del Codice Etico e/o del Modello nonché qualsiasi altro soggetto che si relazioni con la Società al fine di effettuare la segnalazione.
- **“Soggetti segnalati”**: i Destinatari del Codice Etico e/o del Modello che abbiano commesso presunti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica non conforme a quanto stabilito nel Codice Etico e/o nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.
- **“Soggetti Terzi”**: controparti contrattuali di Bettelli Recupero S.r.l., sia persone fisiche sia persone giuridiche (quali ad es. fornitori, consulenti, ecc.) con cui la società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata e destinati a cooperare con l'azienda nell'ambito delle attività a rischio.
- **“Sottoposti”**: i Dipendenti e i Collaboratori dell'Ente in quanto sottoposti alla direzione o vigilanza degli Apicali.

Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011	BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	REVISIONE 02 Luglio 2011
---	--	-----------------------------------

- **“Statuto”**: Statuto Sociale di Bettelli Recuperi S.r.l.

### 3. Il decreto legislativo dell' 8 giugno 2001 n. 231

Con il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300» (in breve: il “Decreto”), entrato in vigore il 4 luglio successivo, si è inteso adeguare la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare:

- la convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea,
- la convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri,
- la convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con tale Decreto è stato introdotto nel nostro ordinamento, a carico delle persone giuridiche (in breve: “società”), un regime di responsabilità amministrativa - equiparabile di fatto alla responsabilità penale <sup>(1)</sup> -, che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha materialmente commesso determinati fatti illeciti e che mira a coinvolgere, nella punizione degli stessi, le società nel cui interesse o vantaggio i reati in discorso siano stati compiuti.

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato nel cui luogo sia stato commesso il reato.

La responsabilità dell'ente sussiste anche se l'autore del reato non è stato identificato e sussiste ancorché il reato medesimo sia estinto nei confronti del reo per una causa diversa dall'amnistia o dalla prescrizione.

Le sanzioni amministrative a carico dell'ente si prescrivono, salvo i casi di interruzione della prescrizione, nel termine di 5 anni dalla data di consumazione del reato.

#### 3.1 Principio di legalità

La responsabilità dell'ente sorge nei limiti previsti dalla legge: l'ente «non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato, se la sua responsabilità [penale] in relazione a quel

<sup>1</sup>() La natura “penale” di questa responsabilità si desume da quattro elementi: 1) deriva da reato nel senso che il reato costituisce presupposto della sanzione; 2) viene accertata con le garanzie del processo penale e da un magistrato penale; 3) comporta l'applicazione di sanzioni di natura penale (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive); 4) centrale è il ruolo della colpa, operando il principio di colpevolezza.

<p align="center"><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p align="center"><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p align="center"><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
--	---	---

reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto» (art. 2 del Decreto).

### 3.2 Criteri oggettivi di imputazione della responsabilità

I criteri oggettivi di imputazione della responsabilità sono di tre tipi:

- a) La realizzazione di una fattispecie di reato indicata nell'ambito del Decreto dall'art. 24 all'art. 25 *octies*.
- b) Il fatto di reato deve essere stato commesso «nell'interesse o a vantaggio dell'ente».

#### *Interesse e/o vantaggio*

Ulteriore elemento costitutivo della responsabilità in esame è rappresentato dalla necessità che la condotta illecita ipotizzata sia stata posta in essere nell'interesse o a vantaggio dell'Ente.

L'interesse o il vantaggio dell'Ente vengono considerati alla base della responsabilità di quest'ultimo anche nel caso in cui coesistano interessi o vantaggi dell'autore del reato o di terzi, con il solo limite dell'ipotesi in cui l'interesse alla commissione del reato da parte del soggetto in posizione qualificata all'interno dell'ente sia esclusivo dell'autore del reato o di terzi.

Non essendo stato riconosciuto alcun effetto esimente al "vantaggio" esclusivo dell'autore del reato o di terzi, ma solo – come detto – all'interesse esclusivo di questi soggetti, si deve ritenere la responsabilità dell'Ente anche qualora questi non consegua alcun vantaggio ovvero quando vi sia un vantaggio esclusivo dell'autore del reato o di terzi, purché l'Ente abbia un interesse, eventualmente concorrente con quello di terzi, alla commissione del reato perpetrato da soggetti in posizione qualificata nella sua organizzazione.

Al di là delle suddette precisazioni, la responsabilità prevista dal Decreto sorge dunque non solo quando il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio per l'Ente stesso, ma anche nell'ipotesi in cui, pur in assenza di tale concreto risultato, il fatto illecito abbia trovato ragione nell'interesse dell'Ente. Insomma, i due vocaboli esprimono concetti giuridicamente diversi e rappresentano presupposti alternativi, ciascuno dotato di una propria autonomia e di un proprio ambito applicativo.

Sul significato dei termini "interesse" e "vantaggio", la Relazione governativa che accompagna il Decreto attribuisce al primo una valenza marcatamente soggettiva, suscettibile di una valutazione *ex ante* – c.d. finalizzazione all'utilità -, nonché al secondo una valenza marcatamente oggettiva - riferita quindi ai risultati effettivi della condotta del soggetto agente che, pur non avendo avuto direttamente di mira un interesse dell'ente, ha realizzato, comunque, con la sua condotta un vantaggio in suo favore – suscettibile di una verifica *ex post*.

I caratteri essenziali dell'interesse sono stati individuati nella: oggettività, intesa come indipendenza dalle personali convinzioni psicologiche dell'agente e nel correlativo suo necessario radicamento in elementi esterni suscettibili di verifica da parte di qualsiasi osservatore; concretezza, intesa come iscrizione dell'interesse in rapporti non meramente ipotetici e astratti, ma sussistenti realmente, a salvaguardia del principio di offensività; attualità, nel senso che l'interesse deve essere obiettivamente sussistente e riconoscibile nel momento in cui è stato riconosciuto il fatto e non deve essere futuro e incerto, mancando altrimenti la

<p align="center"><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p align="center"><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p align="center"><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
--	---	---

lesione del bene necessaria per qualsiasi illecito che non sia configurato come mero pericolo; non necessaria rilevanza economica, ma riconducibile pure a una politica d'impresa.

Sotto il profilo dei contenuti, il vantaggio riconducibile all'Ente – che deve essere mantenuto distinto dal profitto – può essere: diretto, ovvero riconducibile in via esclusiva e diretta all'Ente; indiretto, cioè mediato da risultati fatti acquisire a terzi, suscettibili però di ricadute positive per l'Ente; economico, anche se non necessariamente immediato.

#### *L'interesse di "gruppo"*

La non esclusività dell'interesse dell'Ente nonché la possibilità di riconoscere un interesse dell'Ente senza vantaggio di questi costituiscono il fondamento sul quale è stata costruita la possibilità di ravvisare il requisito dell'interesse per i gruppi societari.

Al riguardo esistono due orientamenti giurisprudenziale.

Secondo un primo orientamento, la responsabilità dell'Ente, per illecito dipendente da reato che ha avvantaggiato altro ente facente parte di un medesimo aggregato, si fonderebbe proprio sul riconoscimento, da parte dell'ordinamento giuridico generale, di un interesse di gruppo, ricostruibile attraverso le norme civilistiche in materia di bilancio consolidato, di responsabilità gestoria e di direzione e coordinamento di società.

L'interesse di gruppo, riconosciuto come rilevante dall'ordinamento (seppure in altri settori), sarebbe perciò comune a tutti gli enti facenti parte di un medesimo aggregato e come tale integrerebbe il presupposto dell'interesse per tutti gli enti del gruppo, consentendo la contestazione a ciascun ente della responsabilità per illecito dipendente da reato purché l'autore, all'epoca della sua perpetrazione, rivestisse una posizione qualificata all'interno dell'ente cui viene mossa la contestazione, con conseguente indiscriminata espansione della responsabilità nel gruppo sulla base di rapporti ricostruibili in forza di profili prettamente formali, quali il controllo o il collegamento azionario, i poteri connessi a cariche ricoperte nella controllante o la natura di *holding* di uno degli enti coinvolti (G.i.p. Trib. Milano, 20 settembre 2004, in *Foro it.*, 2005, 556)

In base ad un secondo orientamento giurisprudenziale, non è tanto il riferimento a norme e criteri formali di carattere civilistico, previsti per le società commerciali e per scopi differenti da quelli qui considerati, a fondare la responsabilità degli enti facenti parte di un medesimo aggregato. Tanto meno è la ripartizione futura e incerta di utili a costituire il discrimine dell'estensione di responsabilità, trattandosi di fenomeno che attiene al diverso requisito del vantaggio, che potrebbe anche non ricorrere pur sussistendo l'interesse fondante la responsabilità dell'ente per l'illecito.

Si ritiene invece che, a fondare la responsabilità dell'ente nel cui ambito occupi una posizione qualificata l'autore del reato commesso per fare conseguire vantaggi ad altri enti, sia l'esistenza di legami o nessi tra gli enti coinvolti che non consentano di ritenere l'ente favorito come "terzo"; ciò in considerazione dei riflessi che le condizioni di un ente hanno sulle condizioni dell'altro e del fatto che il reato sia oggettivamente destinato a soddisfare l'interesse di più soggetti, tra i

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

quali rientri l'ente in cui l'autore del reato occupa una posizione qualificata (G.i.p. Trib. Milano, 14 dicembre 2004, in *Foro it.*, 2005, 539).

*L'interesse e/o il vantaggio nei reati colposi*

La normativa sulla responsabilità penale degli enti è di regola basata su reati-presupposto di natura dolosa.

L'introduzione dei reati colposi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro – operata dalla l. 3 agosto 2007, n. 123 (“nuovo” art. 25 *septies* poi abrogato e sostituito dall'art. 300 d. lgs. 9 aprile 2008, n. 81) – ha tuttavia riproposto l'assoluta centralità della questione inerente la matrice soggettiva dei criteri di imputazione.

Da questo punto di vista, se da un lato si afferma che nei reati colposi la coppia concettuale interesse/vantaggio deve essere riferita non già agli eventi illeciti non voluti, bensì alla condotta che la persona fisica abbia tenuto nello svolgimento della sua attività, dall'altro lato si sostiene che il reato colposo, da un punto di vista strutturale, mal si concilia con il concetto di interesse.

Ne deriva dunque che in tale contesto risulterà tutt'al più possibile ipotizzare come l'omissione di comportamenti doverosi imposti da norme di natura cautelare – intese a prevenire gli infortuni sul luogo di lavoro – potrebbe tradursi in un contenimento dei costi aziendali, suscettibile di essere qualificato *ex post* alla stregua di un “vantaggio” (si pensi, per esempio, alla non fornitura di mezzi di protezione o alla mancata revisione di qualsiasi tipo di attrezzatura dettata da esigenze di risparmio).

c) L'illecito penale deve essere stato realizzato da uno o più soggetti qualificati, ovvero «da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale», o da coloro che «esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo» dell'ente (soggetti in c.d. «posizione apicale»); oppure ancora «da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali» (c.d. «subalterni»).

Gli autori del reato dal quale può derivare una responsabilità amministrativa a carico dell'ente, quindi, possono essere: 1) soggetti in «posizione apicale», quali, ad esempio, il legale rappresentante, l'amministratore, il direttore generale o il direttore di uno stabilimento, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente; 2) soggetti «subalterni», tipicamente i lavoratori dipendenti, ma anche soggetti esterni all'ente, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e la sorveglianza dei soggetti apicali.

Qualora più soggetti partecipino alla commissione del reato (ipotesi di concorso di persone nel reato *ex art.* 110 c.p.), non è necessario che il soggetto “qualificato” ponga in essere l'azione tipica prevista dalla legge penale. È sufficiente che fornisca un contributo consapevolmente causale alla realizzazione del reato.

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

### 3.3 Criterio soggettivo di imputazione della responsabilità

Il criterio soggettivo di imputazione della responsabilità si concretizza laddove il reato esprima un indirizzo connotativo della politica aziendale o quantomeno dipenda da una colpa in organizzazione.

Le disposizioni del Decreto escludono la responsabilità dell'ente, nel caso in cui questo - prima della commissione del reato - abbia adottato ed efficacemente attuato un «modello di organizzazione e di gestione» (in breve: "modello") idoneo a prevenire la commissione di reati della specie di quello che è stato realizzato.

La responsabilità dell'ente, sotto questo profilo, è ricondotta alla «mancata adozione ovvero al mancato rispetto di *standards* doverosi» attinenti all'organizzazione e all'attività dell'ente; difetto riconducibile alla politica d'impresa oppure a deficit strutturali e prescrittivi nell'organizzazione aziendale.

### 3.4 Tipologia di reati contemplati

L'ambito operativo del Decreto riguarda i seguenti reati:

- *i delitti contro la Pubblica Amministrazione o ai danni dello Stato (artt. 24 e 25 del Decreto):*

Malversazione a danno dello Stato (art. 316 *bis* c.p.);

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 *ter* c.p.);

Truffa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare (art. 640 comma 2 n. 1, c.p.);

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* c.p.);

Frode informatica (art. 640 *ter* c.p.);

Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 e 321 c.p.);

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

Concussione (art. 317 c.p.);

Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (artt. 319, 319 *bis* e 321 c.p.);

Corruzione in atti giudiziari (art. 319 *ter* comma 2 e 321 c.p.);

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322 *bis* c.p.).

- in virtù della promulgazione ed entrata in vigore del decreto legge 25 settembre 2001 n. 350 conv. con modificazioni in legge 23 novembre 2001 n. 409 e in virtù delle integrazioni apportate dalla promulgazione ed entrata in vigore della legge n. 99 del 2009, *i reati indicati dall'art. 25 bis del Decreto, vale a dire i reati in tema di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento:*

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);

Alterazione di monete (art. 454 c.p.);

Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	---	--

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);

Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);

Fabbricazione detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

- in virtù della promulgazione ed entrata in vigore del decreto legislativo 11 aprile 2002 n. 61 così come modificati dalla legge 28 dicembre 2005 n. 262, *i reati indicati dall'art. 25 ter del Decreto, vale a dire i reati societari:*

false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);

false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);

falso in prospetto (art. 2623 c.c. – art. 173 *bis* l. 24 febbraio 1998 n. 58)

falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c. – abrogato dall'art. 37 c. 34 d.lgs. n. 39/2010 e sostituito identico dall'art. 27 del medesimo decreto così rubricato: "falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale");

impedito controllo (art. 2625 c.c. – comma 1 modificato dall'art. 37 c. 35 d.lgs. n. 39/2010 e richiamato dall'art. 29 del medesimo decreto);

indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);

illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);

illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);

operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);

formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);

indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);

illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);

aggiotaggio (art. 2637 c.c.);

ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge 14 gennaio 2003 n. 7, *i reati indicati dall'art. 25 quater del Decreto, vale a dire i c.d. reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.*
- in virtù della promulgazione ed entrata in vigore della legge 9 gennaio 2006 n. 7, *i reati indicati dall'art. 25 quater.1 del Decreto, vale a dire i c.d. reati di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.*
- in virtù della promulgazione ed entrata in vigore della legge 11 agosto 2003 n. 228 così come modificata dalla legge 6 febbraio 2006 n. 38, *i reati indicati dall'art. 25 quinquies del Decreto vale a dire i delitti contro la personalità individuale disciplinati dalla sezione I del capo III del titolo XII del libro II del codice penale.*

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge 18 aprile 2005 n. 62, *i reati indicati dall'art. 25 sexies del Decreto, vale a dire, tra i delitti previsti dalla parte V, titolo I bis, capo II T.U. di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, quelli in tema di abusi di mercato:*
  - abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58);
  - manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58).
- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge di «Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001», approvata definitivamente e pubblicata sulla G.U. dell'11 aprile 2006, *i reati transnazionali richiamati nell'ambito della legge 16 marzo 2006 n. 146, vale a dire i delitti di:*
  - associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
  - associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
  - associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater d.P.R. 23 gennaio 1973 n. 43);
  - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);
  - riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
  - impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
  - reati concernenti il traffico di migranti previsto dall'art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 d.lgs. 25 luglio 1998 n. 286;
  - intralcio alla giustizia: induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
  - intralcio alla giustizia: favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).
- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge 3 agosto 2007 n. 123, *i reati previsti dall'art. 25 septies commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, ovvero i delitti di:*
  - omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 589 c.p.);
  - lesioni personali colpose gravi e gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 590 c.p.).
  - in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore del d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231, *i reati previsti dall'art. 25 octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita), ovvero i delitti di:*
    - ricettazione (art. 648 c.p.);
    - riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
    - impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge 18 marzo 2008 n. 48, i reati previsti dall'art. 24 *bis*, ovvero i delitti di in tema di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati:
  - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (615 *ter* c.p.);
  - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quater* c.p.);
  - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quinquies* c.p.);
  - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 *bis* c.p.);
  - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 *ter* c.p.);
  - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 *quater* c.p.);
  - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 *quinquies* c.p.);
  - Documenti informatici (art. 491 *bis* c.p.);
  - Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 *quinquies* c.p.).
- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge n. 94 del 2009, i reati previsti dall'art. 24 *ter*, ovvero i delitti di criminalità organizzata:
  - Associazione a delinquere (art. 416 c.p.);
  - Associazione a delinquere finalizzata al compimento di uno dei reati di cui agli artt. 600, 601 e 602 c.p. (art. 416 comma 6 c.p.);
  - Associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* c.p.);
  - Scambio elettorale politico mafioso (art. 416 *ter* c.p.);
  - Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
  - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);
  - in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge n. 99 del 2009, i reati previsti dall'art. 25 *bis*.1, ovvero i delitti contro l'industria e il commercio:
    - Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.);
    - Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 *bis* c.p.);
    - Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
    - Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
    - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
    - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
    - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter* c.p.);

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater* c.p.)
- in seguito alla promulgazione ed entrata in vigore della legge n. 99 del 2009, i reati previsti dall'art. 25 *nonies*, ovvero i delitti in materia di violazione del diritto d'autore:
  - art. 171 commi 1 lett. a *bis* e 3 l. 22 aprile 1941 n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio;
  - art. 171 *bis* l. 22 aprile 1941 n. 633;
  - art. 171 *ter* l. 22 aprile 1941 n. 633;
  - art. 171 *septies* l. 22 aprile 1941 n. 633;
  - art. 171 *octies* l. 22 aprile 1941 n. 633.
- in seguito alla promulgazione della legge 3 agosto 2009 n. 116, il reato previsto dall'art. 25 *decies*, ovvero il Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudicante (art. 377 *bis* c.p.), in ambito nazionale;
- in seguito alla promulgazione del d.lgs. 7 luglio 2011 n. 121, i reati previsti dall'art. 25 *undecies*, ovvero i Reati ambientali:
  - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 757 *bis* c.p.);
  - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 *bis* c.p.);
  - Artt. 137, 256, 257, 258, 259, 260, 260 *bis* e 279 d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Norme in materia ambientale;
  - Artt. 1, 2 e 3 *bis* l. 7 febbraio 1992 n. 150, Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla l. 19 dicembre 1975 n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica;
  - Art. 3 l. 28 dicembre 1993 n. 549, Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente;
  - Artt. 8 e 9, d.lgs. 6 novembre 2007 n. 202, Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni.

### 3.5 I reati commessi all'estero

In forza dell'art. 4 del Decreto, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a taluni reati commessi all'estero.

I presupposti su cui si fonda tale responsabilità sono:

- a) il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato alla società;
- b) la società deve avere la sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- c) la società può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9 e 10 c.p. e qualora la legge preveda che il colpevole – persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

della Giustizia, si procede contro la società solo se la richiesta è formulata anche nei confronti di quest'ultima;

d) se sussistono i casi e le condizioni previsti dai predetti articoli del codice penale, la società risponde purché nei suoi confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

### 3.6 Le sanzioni

Le sanzioni amministrative per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca di beni;
- pubblicazione della sentenza.

Per l'illecito amministrativo da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria. Il giudice determina la sanzione pecuniaria tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità della Società, nonché dell'attività svolta da questa per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

La sanzione pecuniaria è ridotta nel caso:

l'autore del reato abbia commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e la società non ne abbia ricavato vantaggio o ne abbia ricavato vantaggio minimo;

il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità;

la società ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;

la società abbia adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Le sanzioni interdittive si applicano quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

la società ha tratto dal reato – compiuto da un suo dipendente o da un soggetto in posizione apicale - un profitto di rilevante entità e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;

in caso di reiterazione degli illeciti.

In particolare, le principali sanzioni interdittive - applicabili ai soli reati di cui agli articoli 24, 25, 25 *bis*, 25 *quater* e 25 *septies* del Decreto - sono:

- l'interdizione dall'esercizio delle attività;
- la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, nonché la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

Qualora risulti necessario, le sanzioni interdittive possono essere applicate anche congiuntamente.

Nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.

La confisca si può concretizzare anche per "equivalente", vale a dire che laddove la confisca non possa essere disposta in relazione al prezzo o al profitto del reato, la stessa potrà avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

La pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando nei confronti della Società viene applicata una sanzione interdittiva.

Qualora sussistano i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività della società, il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione, dispone la prosecuzione dell'attività della società da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni: a) la società svolge un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività; b) l'interruzione dell'attività della società può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Il profitto derivante dalla prosecuzione dell'attività viene confiscato.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via definitiva.

L'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività può essere disposta se la società ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed è già stata condannata, almeno tre volte negli ultimi sette anni, alla interdizione temporanea dall'esercizio dell'attività.

Il giudice può applicare alla società, in via definitiva, la sanzione del divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione ovvero del divieto di pubblicizzare beni o servizi quando è già stata condannata alla stessa sanzione almeno tre volte negli ultimi sette anni.

Se la società o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzata allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di reati in relazione ai quali è prevista la sua responsabilità è sempre disposta l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

In tale contesto, assume rilievo anche l'art. 23 del Decreto, il quale prevede il reato di «Inosservanza delle sanzioni interdittive».

Tale reato si realizza qualora, nello svolgimento dell'attività dell'Ente cui è stata applicata una sanzione interdittiva, si trasgredisca agli obblighi o ai divieti inerenti tali sanzioni.

Inoltre, se dalla commissione del predetto reato l'Ente trae un profitto di rilevante entità, è prevista l'applicazione di sanzioni interdittive anche differenti, ed ulteriori, rispetto a quelle già irrogate.

A titolo esemplificativo, il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui la Società, pur soggiacendo alla sanzione interdittiva del divieto di contrattare con la PA, partecipi ugualmente ad una gara pubblica.

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

### 3.7. Le misure cautelari interdittive e reali

Nei confronti della società sottoposta a procedimento può essere applicata, in via cautelare, una sanzione interdittiva ovvero disposto il sequestro preventivo o conservativo.

La misura cautelare interdittiva – che consiste nell'applicazione temporanea di una sanzione interdittiva – è disposta in presenza di due requisiti: a) quando risultano gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità della società per un illecito amministrativo dipendente da reato (i gravi indizi sussistono ove risulti una delle condizioni previste dall'art. 13 del Decreto: la società ha tratto dal reato – compiuto da un suo dipendente o da un soggetto in posizione apicale - un profitto di rilevante entità e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative; in caso di reiterazione degli illeciti; b) quando vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le misure cautelari reali si concretizzano nel sequestro preventivo e nel sequestro conservativo. Il sequestro preventivo è disposto in relazione al prezzo o al profitto del reato, laddove il fatto di reato sia attribuibile alla società, non importando che sussistano gravi indizi di colpevolezza a carico della società stessa.

Il sequestro conservativo è disposto in relazione a beni mobili o immobili della società nonché in relazione a somme o cose alla stessa dovute, qualora vi sia fondato motivo di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria, delle spese del procedimento e di ogni altra somma dovuta all'erario dello Stato.

Anche in tale contesto, assume rilievo anche l'art. 23 del Decreto, il quale prevede il reato di «Inosservanza delle sanzioni interdittive».

Tale reato si realizza qualora, nello svolgimento dell'attività dell'Ente cui è stata applicata una misura cautelare interdittiva, si trasgredisca agli obblighi o ai divieti inerenti tali misure.

Inoltre, se dalla commissione del predetto reato l'Ente trae un profitto di rilevante entità, è prevista l'applicazione di misure interdittive anche differenti, ed ulteriori, rispetto a quelle già irrogate.

A titolo esemplificativo, il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui la Società, pur soggiacendo alla misura cautelare interdittiva del divieto di contrattare con la PA, partecipi ad una gara pubblica.

### 3.8 Le azioni esimenti dalla responsabilità amministrativa

L'art. 6 comma 1 del Decreto prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa qualora il reato sia stato commesso da soggetti in c.d. «posizione apicali» e la Società provi che:

l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un modello idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti della specie di quello verificatosi;

ha affidato ad un organo interno, c.d. Organismo di Vigilanza - dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo -, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del modello in questione, nonché di curarne l'aggiornamento;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

i soggetti in c.d. «posizione apicali» hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello;

non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte del c.d. Organismo di Vigilanza.

L'art. 6 comma 2 del Decreto dispone inoltre che il modello debba rispondere alle seguenti esigenze:

individuare i rischi aziendali, ovvero le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;

escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle discipline aziendali ed evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore – dovuto anche a negligenza o imperizia – nella valutazione delle direttive aziendali;

introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;

individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;

prevedere un sistema di controlli preventivi tali da non poter essere aggirati se non intenzionalmente;

prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza deputato a controllare sul funzionamento e l'osservanza del modello.

L'art. 7 del Decreto prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa qualora il reato sia stato commesso dai c.d. «subalterni» ma sia accertato che la Società, prima della commissione del reato, abbia adottato un modello idoneo a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi.

In concreto la Società per poter essere esonerata dalla responsabilità amministrativa deve:

dotarsi di un Codice Etico che statuisca principi di comportamento in relazione alle fattispecie di reato;

definire una struttura organizzativa in grado di garantire una chiara ed organica attribuzione dei compiti, di attuare una segregazione delle funzioni, nonché di ispirare e controllare la correttezza dei comportamenti;

formalizzare procedure aziendali manuali ed informatiche destinate a regolamentare lo svolgimento delle attività (una particolare efficacia preventiva riveste lo strumento di controllo rappresentato dalla "segregazione dei compiti" tra coloro che svolgono fasi cruciali di un processo a rischio);

assegnare poteri autorizzativi e di firma in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite;

comunicare al personale in modo capillare, efficace, chiaro e dettagliato il Codice Etico, le procedure aziendali, il sistema sanzionatorio, i poteri autorizzativi e di firma, nonché tutti gli altri strumenti adeguati ad impedire la commissione di atti illeciti;

prevedere un idoneo sistema sanzionatorio;

costituire un Organismo di Vigilanza caratterizzato da una sostanziale autonomia e indipendenza, i cui componenti abbiano la necessaria professionalità per poter svolgere l'attività richiesta;

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

prevedere un Organismo di Vigilanza in grado di valutare l'adeguatezza del modello, di vigilare sul suo funzionamento, di curare il suo aggiornamento, nonché di operare con continuità di azione e in stretta connessione con le funzioni aziendali.

#### 4. Storia e assetto della società

La Bettelli Recuperi nasce – con la gestione di Ermanno Bettelli – nel 1992, ma l'attività è da sempre presente sul territorio, fin da quando i nonni di Ermanno Bettelli avevano avviato un commercio dei rottami ferrosi.

La ditta si occupa ora dello smaltimento di rifiuti speciali di genere non tossico-nocivo, e prevede anche il recupero di scarti riciclabili. Essa serve un vasto territorio; gli appalti riguardano, infatti, tutto il "Comprensorio ceramiche – terzo fuoco", il settore meccanico, il settore edile ed appalti con enti pubblici. Il materiale recuperato viene selezionato e, differenziata la parte riutilizzabile, viene portato nei luoghi di lavorazione. L'impresa, per queste sue caratteristiche, dispone di tecnologie tra le più avanzate in materia di classificazione e smaltimento; inoltre, è in grado di effettuare anche speciali analisi atte a stabilire il coefficiente di inquinamento, la composizione del materiale di scarto ed evidenziare, così, il tipo di smaltimento più appropriato.

La società, oltre al recupero, offre in più un'adeguata assistenza tecnica ed una consulenza aziendale qualificata.

La Bettelli Recuperi, che effettua anche solo trasporti direttamente alle discariche, dispone di automezzi specifici per il trasferimento e lo stoccaggio dei vari materiali: autogrù, impianti di automazione, mezzi scarrabili e container. È perciò in grado di offrire le migliori garanzie di recupero: il tutto nel rispetto rigoroso delle vigenti normative europee in materia di rifiuti.

La direzione della società (il cui presidente è la moglie di Ermanno Bettelli, Iolanda Badiali), affidata oggi operativamente, oltre che a due amministratori indipendenti, anche ai figli di Ermanno Bettelli, Cristina e Giuseppe Bettelli, è coadiuvata nell'attività da validi collaboratori: gli autisti, gli addetti alla cernita dei materiali e gli impiegati che seguono l'ufficio amministrativo.

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

Se per un verso, si perpetua, dunque, la tradizione imprenditoriale di famiglia, per l'altro verso, si è cercato, inserendo nel C.d.a. anche amministratori indipendenti, di impostare la struttura societaria in una prospettiva di tipo manageriale: se già i nonni avevano pensato di poter sfruttare quella che era allora la ricchezza disponibile, di trasformarla e renderla un servizio utile; figli e nipoti oggi – coadiuvati da professionisti e manager di valore – hanno continuato sulla scia dei loro avi. In tal modo, è stata creata un'attività in grado di servirsi delle risorse tecnologiche a favore di uno sviluppo sano e pulito, rendendo anche un servizio alla collettività. D'altra parte, il tema dello smaltimento dei rifiuti è di grande attualità; su di esso si sono scritte pagine di inchiostro, si sono tenute conferenze e seminari. I pareri possono essere anche discordi, ma comune a tutti è la convinzione che oggi il nostro pianeta ha bisogno di un'attenzione maggiore, la nostra salute va salvaguardata, e la Bettelli Recuperi, si candida, a buon diritto, ad essere uno strumento davvero efficace affinché tutto questo avvenga.

#### 4.1. L'oggetto dell'attività caratteristica

L'attività caratteristica della Bettelli è così definita dall'oggetto sociale *“La società ha per oggetto l'attività di raccolta, cernita, commercio, lavorazione e imballo per tipologia di prodotto, dei rottami ferrosi e non, carta, cartoni, materiale plastico, vetro e altri materiali di risulta industriale e non industriale, rifiuti urbani e assimilabili agli urbani, materiali inerti, tossici e nocivi, nonché l'attività di trasporto di quanto sopra.”* (Statuto art. 4).

Per comprendere in cosa consista e cosa comporti sul piano imprenditoriale il perseguimento dell'oggetto sociale, occorre riferirsi alla Relazione tecnica per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Modena nel 2007 che fornisce un quadro di insieme utilissimo alla Mappatura e Analisi dei rischi e alla predisposizione del Modello.

- La Bettelli svolge attività di gestione dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, che comprende le fasi di raccolta, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento, con particolare propensione al recupero di scarti riciclabili mediante selezione e cernita delle frazioni riutilizzabili dal rifiuto.
- La Bettelli vanta un'esperienza pluriennale nella gestione dei rifiuti urbani e speciali (il nucleo storico dell'impresa risale agli anni '60, mentre l'attuale orientamento imprenditoriale e la conseguente configurazione societaria sono state assunte all'inizio degli anni 80 e si sono consolidate negli anni 90).
- La “mission” della Società è la massimizzazione del recupero di materia dai rifiuti raccolti, da perseguire mediante l'attività di selezione e cernita, per consentire la separazione di tutte le frazioni recuperabili da avviare alle filiere di riutilizzo. La Bettelli è convinta che perseguendo questo obiettivo, oltre a risparmiare i costi della materia prima e ad evitare i consumi energetici necessari per produrla, sia possibile anche risparmiare sui costi di smaltimento ed evitare l'utilizzo di spazio nelle discariche apportando in tale modo benefici sia economici che ambientali.
- La Bettelli opera sul territorio nazionale, con particolare insediamento nelle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.
- L'attività della Società viene svolta a servizio di: **(a)** attività industriali (ceramiche, colorifici,

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

off. meccaniche, laboratori artigianali ecc); **(b)** attività commerciali e di servizi; **(c)** aziende municipalizzate ed enti gestori del servizio pubblico di smaltimento rifiuti.

- Le attività in concreto poste in essere e tra loro correlate all'interno del processo produttivo consistono nel trasporto, nel trattamento, nello stoccaggio per il recupero e lo smaltimento, nell'intermediazione di rifiuti presso impianti di terzi. La Società, con riferimento alle predette attività dispone delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente, pertinenti con le tipologie di rifiuti che formano oggetto dell'attività di impresa.
- In particolare, la società dispone delle seguenti autorizzazioni: **(a)** autorizzazione al recupero; **(b)** autorizzazione allo smaltimento; **(c)** autorizzazioni al trasporto cat. 1, 2, 4 e 5.

L'attività caratteristica si realizza tramite le funzioni normalmente presenti in qualsiasi impresa, che coincidono con i seguenti macro-processi: produttivo, commerciale, amministrativo, finanziario, approvvigionamenti e gestione risorse umane.

La Società svolge la propria attività presso i seguenti luoghi di lavoro dislocati presso l'unità locale di Via Quattro Passi:

- palazzina uffici, dove si svolgono le attività direttive, commerciali e amministrative;
- stabilimento di lavorazione costituito da:
  - capannone artigianale, all'interno del quale è concentrata l'attività di cernita, selezione e adeguamento volumetrico dei materiali recuperabili selezionati e non;
  - area cortiliva adibita a lavorazione, dove ha luogo l'attività di ricevimento e di pesatura degli autocarri in ingresso e in uscita, con smistamento dei diversi rifiuti per la cernita e la selezione grossolana dei materiali recuperabili, per l'adeguamento volumetrico o per il semplice stoccaggio in attesa di successiva destinazione;
  - area cortiliva adibita a stoccaggio, suddivisa per tipologia di materiali, dove stazionano temporaneamente i rifiuti in attesa di trattamento, quelli già trattati in attesa di avvio allo smaltimento, e tutte le tipologie di materiali selezionati per l'avvio al recupero;
- la Società svolge in minima parte la propria attività anche presso l'immobile sito in Via Coppi n. 1 a Formigine, dove, oltre alla sede legale, si trovano un capannone artigianale e un'area cortiliva, autorizzati per l'attività di gestione di rifiuti ai sensi di legge.

#### 4.2. Il sistema di governo e l'assetto istituzionale

La Bettelli è una società a responsabilità limitata che, secondo lo schema tipico della "società chiusa", è incentrata in modo assai marcato sul principio della rilevanza del socio e dei rapporti contrattuali tra i soci. In effetti la Società si identifica nella famiglia Bettelli che ne costituisce da sempre, ed in modo esclusivo, la base sociale e che ha la responsabilità della gestione. Si tratta quindi di una società a conduzione familiare, nella quale l'interesse dei soci si identifica in larga misura con l'interesse dei componenti della famiglia Bettelli. Anche attualmente la compagine sociale della Bettelli è composta da quattro membri della famiglia Bettelli dei quali tre sono anche amministratori.

La Società è amministrata da un **Consiglio di amministrazione** al quale "spettano tutti i più ampi ed illimitati poteri per la gestione sia ordinaria che straordinaria della società, senza

<p><b>Consiglio di amministrazione</b> 20 luglio 2011</p>	<p><b>BETTELLI RECUPERI S.R.L.</b> <b>Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE</b> <b>02</b> <b>Luglio</b> <b>2011</b></p>
---	--	---

eccezione di sorta ed in particolare gli sono conferite tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, che non siano per legge riservati tassativamente alla decisione dei soci" (Statuto, articolo 16).

Il CDA, in conformità allo Statuto (articolo 17), ha eletto il **Presidente** che ha la firma e la rappresentanza legale della Società (articolo 21).

L'Assemblea ha nominato, ai sensi di legge, il **Collegio sindacale** che svolge il controllo di legalità e la revisione legale dei conti.

Estremamente rilevante, ai fini della definizione del Modello, ed in particolare dell'identificazione dell'area apicale della Società, è l'**analisi del sistema di governo e dell'assetto istituzionale**.

Occorre innanzitutto premettere che non tutti gli amministratori sono riconducibili alla famiglia Bettelli, in quanto unitamente ai tre amministratori facenti parte della famiglia, in C.d.a. siedono, ad oggi, anche altri due amministratori indipendenti. Tali ultime due cariche sono ricoperte da professionisti (commercialisti) esterni alla famiglia Bettelli.

L'analisi compiuta in occasione della prima edizione del Modello (25/06/2010) aveva indicato tra le azioni di miglioramento da attuare, la "*definizione di un sistema di deleghe per l'area apicale in relazione alle funzioni istituzionali (amministratori) e a quelle imprenditoriali (management)*", ritenendo che la mancanza di un profilo descrittivo della ripartizione di attribuzioni e responsabilità apicali, determinando una confusione formale e sostanziale nell'area apicale, rappresentasse in concreto il rischio di attribuzioni di responsabilità plurisoggettive nell'area apicale, considerando appunto la totale coincidenza di questa con esponenti della famiglia Bettelli, generando anche inefficienze organizzative. Posto che in una Società a governo e conduzione familiare occorre comunque essere consapevoli, a fronte di determinate circostanze, della ordinaria possibilità di forme di responsabilità plurisoggettiva, a prescindere dal contenuto delle specifiche attribuzioni, risulta peraltro evidente, anche a beneficio della prevenzione penale e dell'efficacia del Modello, l'utilità di strumenti di delega che chiariscano gli ambiti delle rispettive funzioni e facoltà, a servizio certamente della migliore gestione dell'Impresa e, seppur astrattamente, a circoscrivere l'ambito della specifica responsabilità, anche penale.

In attuazione di tale orientamento (*omissis*) la Società ha proceduto alla revisione del sistema di governo:

- l'Assemblea dei Soci, nella seduta del 30 dicembre 2010, ha nominato Presidente il Socio Badiali Iolanda (sempre riconducibile alla famiglia Bettelli), caratterizzandone però la posizione con mere funzioni di rappresentanza, intendendo così mantenere la massima carica societaria nel nucleo storico della famiglia Bettelli (Iolanda è la moglie di Ermanno) con un ruolo però più propriamente "onorario";
- il CDA ha quindi nominato, nella seduta del 21 marzo 2011, due Amministratori delegati, in persona degli altri membri dell'Organo amministrativo, sempre riconducibili alla famiglia Bettelli; gli Amministratori delegati esercitano in modo congiunto i poteri sulle materie più rilevanti e sensibili per la Società, e in modo disgiunto, i poteri con vocazione più gestionale;
- nella stessa seduta, il CDA ha altresì designato il datore di lavoro prevenzionistico, ai fini e per gli effetti di cui al d. lgs. n. 81/2008, in persona dell'Amministratore delegato Bettelli

<p align="center"><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p align="center"><b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p align="center"><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
--	--	---

Cristina;

- il CDA ha nominato l'Amministratore delegato Bettelli Cristina, Responsabile dell'Area Amministrazione e Finanza, e l'Amministratore delegato Bettelli Giuseppe Responsabile dell'Area Commerciale e Produzione, conferendo ad essi necessari poteri;
- nel corso della seduta del 20 luglio 2011, il CDA ha inteso affiancare ai già due esistenti amministratori delegati, altri due amministratori indipendenti e esterni alla famiglia Bettelli, ovvero il Dott. Commercialista Cristina Spaggiari e il Dott. Commercialista Stefano Pivetti.
- nel corso della seduta del 20 luglio 2011, il CDA ha inoltre nominato un Organismo di vigilanza collegiale ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, composto da tre avvocati esterni alla società, del foro di Modena (Nicola Termanini, Barbara Calenzo e Marcello Valenti), dei quali uno esperto in diritto penale societario e gli altri due in diritto civile e commerciale.

L'assunzione di tali decisioni, risulta estremamente importante ai fini della predisposizione ed attuazione del Modello, in quanto consente di identificare con chiarezza l'area apicale della Società e di considerare puntualmente il contenuto dei rispettivi poteri e delle specifiche funzioni esercitate da ciascuno dei soggetti apicali, consentendo anche la specificità dei riferimenti delle prescrizioni e dei protocolli previsti dal Modello: *ciascuno è consapevole di ciò che può fare, di come lo deve fare, dei vincoli posti alla sua autonomia e delle responsabilità del proprio operato*. Con riferimento alla ridefinizione delle modalità di governo della Società, occorre evidenziare che l'impianto adottato presenta alcuni elementi di coerenza:

- mantiene, seppur come fatto simbolico, la Presidenza in capo a un socio storico di famiglia della Società;
- garantisce, con la nomina dei Bettelli, quali Amministratori delegati all'esercizio di alcuni poteri, la continuità dell'attività di impresa;
- garantisce, con la nomina degli amministratori indipendenti, l'esercizio esclusivo, da parte di questi ultimi, dei poteri strettamente collegati alle aree di rischio nell'ambito delle quali si sono verificati i reati rispetto ai quali la Bettelli Recupero Srl si trova oggi sottoposta a processo;
- mediante l'attribuzione di alcuni limitati poteri in capo ai membri della famiglia Bettelli nonché l'attribuzione di altri poteri in capo agli amministratori indipendenti, si determina, talvolta anche con il vincolo dell'esercizio congiunto, un controllo reciproco sui fatti e su azioni significative;
- determina, con la nomina dei Responsabili delle Aree, un collegamento forte fra alcune funzioni istituzionali (amministratori) e quelle imprenditoriali (management).

In definitiva, l'approccio adottato dall'organo dirigente è oggettivamente coerente e mira a determinare condizioni di chiarezza e trasparenza nella definizione dell'assetto istituzionale della Società che, senza negare un importante riferimento a esponenti della famiglia Bettelli, risulta comunque temperato e controllato dall'attività di due amministratori indipendenti e di un Organismo di vigilanza collegiale composto da membri esterni alla Società.

#### 4.3. L'organizzazione

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

I macro-processi identificati nell'attività della Società si sviluppano in un assetto imprenditoriale incentrato su tre unità organizzative: produzione, commerciale e amministrazione, che fanno riferimento ad autonome funzioni di responsabilità. Ciascuna di queste unità organizzative presidia anche le attività correlate o secondarie, secondo uno schema della macrostruttura rappresentabile nel seguente organigramma:

*(omissis)*

L'organigramma suggerisce alcune osservazioni:

- Le funzioni apicali delle singole attività operative, sono ricoperte da esponenti della famiglia Bettelli (Presidente e Amministratori delegati – Responsabili dei principali processi/Aree aziendali), unitamente ai due amministratori indipendenti chiamati a gestire in via esclusiva tutti i rapporti con la Pubblica amministrazione.
- La struttura organizzativa non è molto complessa e, a valle delle funzioni di Responsabilità di Area (ricoperte appunto da esponenti della famiglia Bettelli), operano soggetti qualificabili, ai sensi del decreto, come Sottoposti.
- La definizione organizzativa della Società è supportata dal Manuale di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro che descrive in modo compiuto le attribuzioni e le competenze nel contesto dei diversi processi di lavoro.

#### 4.4. Le dimensioni

Per una corretta valutazione delle condizioni della Società, è opportuno considerarne anche le dimensioni.

La Società, nel periodo 2005 – 2010, ha realizzato un volume di ricavi medio pari a circa 6 milioni di € annui. I ricavi derivano quasi esclusivamente da lavori eseguiti per conto di aziende private, mentre una minima parte dei ricavi è stata determinata da lavori eseguiti per conto di soggetti pubblici (Aziende ex Municipalizzate - SPA miste), ma dal 2007 la committenza pubblica è assente dai clienti della Società.

L'organico medio degli ultimi 5 anni è pari a circa 29 unità (22 operai e 7 impiegati).

Il valore medio della produzione annua e la consistenza e la struttura dell'organico confermano la qualificabilità della Bettelli quale Ente di piccole dimensioni e con organizzazione non complessa. Per cui si è assunto l'orientamento di semplificare ed accorpare le fasi di Mappatura ed Analisi dei rischi considerando comunque, come precisa il Decreto, la natura e le dimensioni dell'organizzazione, il tipo di attività svolta, l'estensione dei poteri delegati e il rischio di commissione dei reati. Il Modello si concentrerà comunque prioritariamente, oltre che sugli illeciti per i quali è pendente il citato procedimento, sulle figure apicali della Società, riconducibili esclusivamente alla famiglia Bettelli, cogliendo in ciò la principale criticità esistente e la conseguente necessità di introdurre norme di comportamento e limitazioni che ne riducano la discrezionalità.

#### 4.5. La gestione delle attività

La Bettelli Recupero s.r.l. dispone di una Sistema di gestione della sicurezza redatto ai sensi del

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

d. lgs. n. 81/2008 e non ha altri sistemi di gestione formalizzati e generalizzati sulla complessiva attività dell'Impresa, ma esistono procedure, prassi e consuetudini di lavoro consolidate nel tempo in tutti i processi.

**(A)** Per quanto riguarda l'**Area Produzione**, che fa capo al Responsabile Commerciale e di Produzione, le principali attività sono descritte nella Relazione tecnica per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

**A1.1. Raccolta e trasporto**

**A1.1.** La Bettelli svolge il servizio di raccolta dei rifiuti presso i clienti e li trasporta nello stabilimento di Via Quattro Passi 72 a Formigine (o li conferisce direttamente presso impianti di terzi), dove pervengono anche i rifiuti speciali conferiti direttamente ed autonomamente da piccoli produttori.

**A1.2.** Le modalità di raccolta possono essere duplici: i mezzi dotati di cassoni scarrabili operano di solito la sostituzione del cassone pieno stazionante presso la Ditta cliente con uno vuoto, mentre i mezzi con cassone ribaltabile asportano il rifiuto dai contenitori presso i clienti mediante braccio gru attrezzato con il "ragno", in caso di rifiuto sfuso, oppure vengono caricati e scaricati mediante utilizzo di carrelli elevatori, in caso di rifiuti pallettizzati, da parte dell'addetto della committenza non dal nostro autista.

**A1.3.** L'attività di trasporto viene espletata, in c/proprio o in c/terzi, con idonei mezzi propri. Le tipologie trasportate comprendono tutta la gamma dei rifiuti speciali e speciali assimilabili agli urbani, per i quali viene organizzato il servizio di raccolta presso i clienti produttori, nonché dei rifiuti urbani per i quali la raccolta può venire eseguita (ma dal 2007 questa modalità non è stata più utilizzata) in convenzione con Comuni o le loro Aziende di Gestione dei Servizi (Ex Municipalizzate).

**A2. Ingresso rifiuti e stoccaggio**

**A2.1.** Gli automezzi che trasportano i rifiuti in entrata presso lo stabilimento della Bettelli, vengono controllati dal Responsabile di magazzino e quindi pesati elettronicamente.

**A2.2.** Gli automezzi vengono quindi scaricati in apposite aree a seconda del tipo di rifiuto. Lo scarico e la successiva movimentazione interna avvengono, dopo le operazioni di controllo e di pesatura, tramite il carrello-gru dotato di pinza meccanica (ragno), il quale opera una prima selezione meccanica dei rifiuti e sistema in cumuli tutte le tipologie di rifiuti che pervengono al centro di stoccaggio. Per quanto riguarda i rifiuti stoccati all'interno dei cassoni scarrabili, sono gli stessi container ad essere scaricati dagli autocarri e depositati nell'area di stoccaggio. I rifiuti che arrivano al centro di stoccaggio in forma pallettizzata vengono scaricati dagli automezzi mediante un carrello elevatore, per poi essere sistemati nell'area di stoccaggio relativa al tipo di rifiuto in oggetto.

**A2.3.** Per alcune tipologie di rifiuto la Bettelli Recupero Srl provvede al solo stoccaggio provvisorio, preliminare al conferimento presso centri di recupero e/o presso centri di smaltimento, senza alcuna lavorazione; le altre tipologie di rifiuto sono invece sottoposte a una fase di trattamento per il riciclo delle parti riutilizzabili.

Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011	BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	REVISIONE 02 Luglio 2011
---	---	-----------------------------------

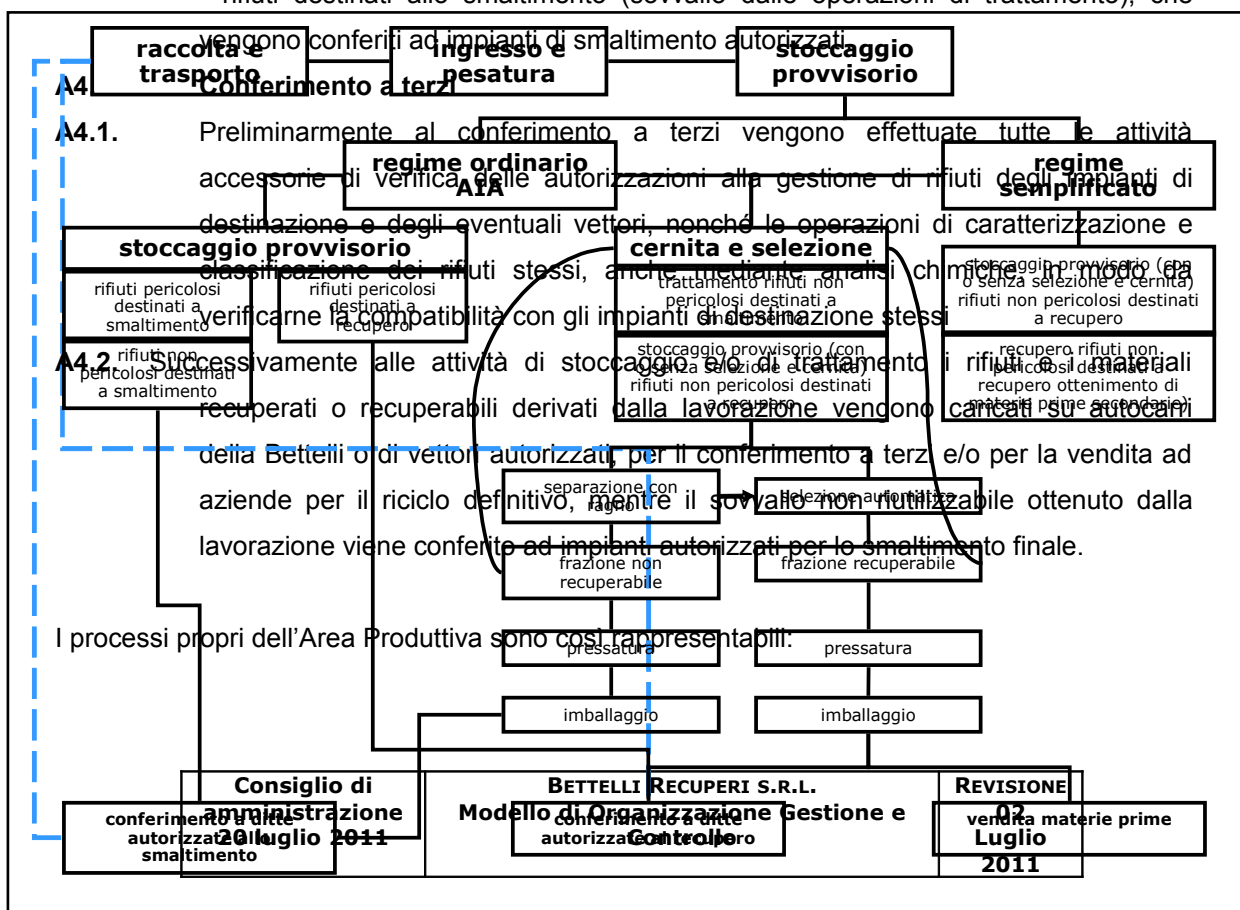
**A2.4** Il centro di stoccaggio è dotato, ai sensi del D. lgs 152/06, del registro di carico e scarico dei rifiuti speciali in entrata e in uscita ed inoltre assolve a tutte le disposizioni legislative indicate nello stesso decreto e prescritte nell'autorizzazione provinciale di cui la Ditta è titolare, inerenti le modalità e i luoghi di stoccaggio, i quantitativi autorizzati, i mezzi antincendio, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici ecc..., nonché le disposizioni in materia di igiene ambientale e di sicurezza del lavoro.

**A3. Trattamento**

**A3.1.** Le operazioni di trattamento vengono effettuate per le tipologie di rifiuti speciali indicate nell'autorizzazione provinciale di cui la Società è titolare; nello specifico si tratta per la maggior parte di rifiuti assimilabili agli urbani composti da sfridi di carta, cartone, plastica, legno, ferro ecc. che altrimenti sarebbero destinati a discarica o a impianti di incenerimento.

**A3.2.** Il trattamento dei rifiuti consiste nelle operazioni di cernita, selezione e separazione dei materiali recuperabili, e/o nell'adeguamento volumetrico, operato per pressatura, ai fini di una migliore gestione sia del materiale riutilizzabile per l'avviamento al recupero, sia del sovrvallo per il conferimento ad impianti di smaltimento finale. Possono venire trattati nell'impianto sia materiali eterogenei misti (rifiuti multimateriale), per i quali è necessaria la separazione delle diverse frazioni merceologiche, sia materiali quasi omogenei (rifiuti monomateriale), per i quali viene eseguita una ulteriore raffinazione per eliminare le impurità. L'attività di trattamento, finalizzata alla selezione e all'adeguamento volumetrico dei rifiuti con basso peso specifico, porta all'ottenimento di:

- materie prime che vengono vendute ai centri di recupero;
- rifiuti riutilizzabili che vengono conferiti ad altre aziende che ne effettuano il riciclo;
- rifiuti destinati allo smaltimento (sovrvallo dalle operazioni di trattamento), che



**(B)** L'attività dell'**Area Commerciale rivolta a clientela privata**, che fa capo al Responsabile dell'Area Commerciale e di Produzione, è finalizzata principalmente ad individuare i clienti e ad acquisire i relativi ordini e contratti e comporta l'intrattenimento dei relativi rapporti, l'effettuazione di visite e sopralluoghi, l'emissione di preventivi, offerte, lo svolgimento di trattative economiche, la definizione e la stipulazione dei relativi contratti; ciò soltanto dopo aver verificato che i clienti abbiano rispettato tutti i requisiti e le norme ambientali nella definizione precisa del rifiuto stesso.

L'area commerciale della Bettelli Recuperi Srl ha altresì il compito di individuare sul mercato impianti privati di gestione e smaltimento finale dei rifiuti alle migliori condizioni economiche che garantiscano nel contempo il rispetto di tutti i requisiti e le norme ambientali. Si tratta di impianti privati di recupero e riciclo delle frazioni differenziate (es: cartiere, riciclo scarti in plastica, aziende di recupero legno, acciaierie, ceramiche per recupero scarti ceramici, fornaci, cementifici ecc...) oppure di attività commerciali in contatto con filiere di recupero. Per la frazione indifferenziata (sovvallo da smaltire) l'area commerciale ricerca impianti di smaltimento (discariche, inceneritori e impianti di trattamento) in grado di smaltire la tipologia di sovvallo ottenuta dall'attività.

L'attività commerciale è svolta da un esponente della famiglia Bettelli, coadiuvato da un solo addetto che, per l'area Clienti/Produttori dei rifiuti, predisponde offerte, listini prezzi e relativa contrattualistica e verifica altresì la documentazione fornita dai clienti/produttori dei rifiuti (schede identificative, analisi chimiche ecc. ...) relativa alla corretta classificazione e caratterizzazione del rifiuto. Per l'area Fornitori/Smaltitori o Recuperatori l'attività commerciale

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

valuta le offerte e la relativa contrattualistica verificando le autorizzazioni fornite ed elaborando le schede identificative del rifiuto e commissionando le analisi chimiche per classificare e caratterizzare i rifiuti da conferire.

La consulenza relativa agli aspetti tecnico-giuridici-amministrativi della gestione dei rifiuti viene fornita da professionisti esterni che verificano l'accettabilità del rifiuto, sia ai fini autorizzativi sia per quelli analitici del rifiuto stesso, prima di concludere la fase contrattuale sia dei rifiuti in entrata sia di quelli in uscita.

Per l'attività di analisi chimica dei rifiuti la Bettelli si avvale di un laboratorio esterno.

L'attività dell'**Area Commerciale rivolta a soggetti o enti pubblici, la cui gestione fa capo a un soggetto diverso dal Responsabile dell'Area commerciale e di Produzione** - essendo affidata esclusivamente per contratto a intermediari esterni chiamati a curare l'intero processo di acquisizione del rapporto di lavoro che si andrà ad instaurare con il produttore del rifiuto e/o con il destinatario del rifiuto; ed essendo la fattura rilasciata da questi intermediari necessariamente vistata dall'Amministratore delegato ai rapporti con le P.A. al fine di verificarne l'adeguatezza del prezzo - è finalizzata principalmente ad individuare i clienti e ad acquisire i relativi ordini e contratti e comporta l'intrattenimento dei relativi rapporti, l'effettuazione di visite e sopralluoghi, l'emissione di preventivi, offerte, lo svolgimento di trattative economiche, la definizione e la stipulazione dei relativi contratti.

L'area commerciale **rivolta a soggetti o enti pubblici** della Bettelli – la cui gestione è affidata, come già detto, a un intermediario esterno – ha altresì il compito di individuare sul mercato impianti pubblici di gestione e smaltimento finale dei rifiuti alle migliori condizioni economiche che garantiscano nel contempo il rispetto di tutti i requisiti e le norme ambientali. Si tratta di impianti pubblici di recupero e riciclo delle frazioni differenziate (es: cartiere, riciclo scarti in plastica, aziende di recupero legno, acciaierie, ceramiche per recupero scarti ceramici, fornaci, cementifici, ecc...) oppure di attività commerciali in contatto con filiere di recupero. Per la frazione indifferenziata (sovvallo da smaltire) l'area commerciale **rivolta a soggetti o enti pubblici** – sempre per il tramite dell'intermediario esterno – ricerca impianti di smaltimento (discariche, inceneritori e impianti di trattamento) in grado di smaltire la tipologia di sovvallo ottenuta dall'attività.

L'attività commerciale **rivolta a soggetti o enti pubblici** della Bettelli Recuperi s.r.l., svolta esclusivamente da un intermediario esterno in forza di un contratto commerciale, predispone offerte, listini prezzi e relativa contrattualistica e verifica altresì la documentazione fornita dai clienti/produttori dei rifiuti (schede identificative, analisi chimiche, ecc...) relativa alla corretta classificazione e caratterizzazione del rifiuto. Per l'area Fornitori/Smaltitori o Recuperatori pubblici l'intermediario esterno valuta le offerte e la relativa contrattualistica, verificando – di concerto con la Società, in quanto produttore/destinatario dei rifiuti - le autorizzazioni fornite, elaborando le schede identificative e commissionando le analisi chimiche per classificare e caratterizzare i rifiuti da conferire.

La consulenza relativa agli aspetti tecnico-giuridici-amministrativi della gestione dei rifiuti viene fornita da professionisti esterni che verificano l'accettabilità del rifiuto, sia ai fini autorizzativi sia per quelli analitici del rifiuto stesso, prima di concludere la fase contrattuale sia dei rifiuti in

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

entrata sia di quelli in uscita.

Per l'attività di analisi chimica dei rifiuti la Bettelli si avvale di un laboratorio esterno.

**(C) L'Area Amministrativa**, che fa capo al Responsabile Amministrativo e Finanziario, presidia, oltre alla funzione amministrativa in senso stretto, le attività di controllo di gestione, finanza, amministrazione, gestione del personale e gestione della ricezione e della spedizione del materiale. L'Area Amministrativa si compone, oltre che del responsabile, di cinque addetti e si avvale di consulenti esterni per la redazione del bilancio, la gestione delle problematiche fiscali e l'amministrazione del personale.

**C1. Amministrazione.**

**C1.1. Gestione fornitori.** Si articola nelle seguenti attività:

- Raccolta dei documenti di trasporto per gli approvvigionamenti, delle liste dei formulari dei rifiuti gestiti in entrata o in uscita sia per il riutilizzo sia per lo smaltimento oggetto di acquisto, con verifica dei prezzi contrattualmente stabiliti dall'ufficio commerciale rispetto alle fatture ricevute.
- Valutazione del pagamento accordato contrattualmente, della scadenza prevista in fattura, tenuto conto del posticipo per ferie/chiusure per festività.
- Registrazione della fattura stessa in contabilità, verificando l'imputazione del costo di pertinenza e valutando la deducibilità o meno dell'imposta.
- Richiesta scritta delle note di variazione in capo alle fatture di acquisto con dati errati nel prezzo o nelle quantità.

**C1.2. Gestione clienti.** Si articola nelle seguenti attività:

- Creazione della fattura in bozza per il controllo preventivo all'emissione definitiva della fattura rispetto sia alle liste dei formulari rifiuti gestiti sia alle liste dei documenti di trasporto per la consegna di materiali lavorati e finiti intesi come non rifiuti (es. cartone da macero).
- Verifica dei prezzi di vendita materiali, raccolta, oneri di gestione, canone di noleggio attrezzatura fissati dall'ufficio commerciale nei contratti sottoscritti dai clienti.
- Valutazione del pagamento accordato, della scadenza prevista in fattura, tenuto conto del posticipo per ferie/chiusure per festività.
- Registrazione automatica della fatture ed emissione dei relativi effetti bancari, verificando l'imputazione del ricavo di pertinenza. Spedizione delle fatture in via telematica a richiesta o in cartaceo.
- Valutazione dell'emissione delle note di variazione in capo a fatture di vendita con dati errati nel prezzo o nelle quantità.

**C2. Controllo di gestione.** Il controllo di gestione avviene sulla base dei dati contabili mediante:

- riscontri nei conteggi industriali a mezzo controlli per linea di lavorazione del rifiuto (CO-GE);
- valutazione dei budget (BGT);

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- bilancio periodico e riclassificato rapportandolo ai costi di gestione del BGT preventivato;
- inserimento giornaliero della macro-valorizzazione delle fatture da emettere e da ricevere, unitamente ai costi fissi di gestione ed ai costi di struttura valutati nel BGT, al fine di ottenere una verifica giornaliera in tempo reale dell'andamento economico aziendale.

Ci si avvale di un consulente esterno (Studio Cattafesta) per i controlli relativi alla gestione produttiva-industriale e per l'assistenza sulla stesura dei budget.

**C3. Finanza.** La gestione finanziaria comprende le seguenti attività:

- Tenuta della contabilità banche utilizzando Home banking per avere la situazione controllata giornalmente.
- Stesura, controllo e valutazione settimanale del prospetto delle disponibilità finanziarie rispetto ai pagamenti da effettuarsi e agli incassi da ricevere, con spareggio degli scadenziari attivi e passivi e proiezione futura dei flussi di entrata e uscita del denaro.
- Valutazione proiettata della solvibilità del portafoglio degli effetti presentati al fine di garantire una buona linea per gli incassi e credibilità bancaria del nostro portafoglio clienti.
- Controllo delle competenze e spese di gestione bancaria effettuata trimestralmente.
- Tenuta dei flussi di cassa contanti, limitatamente a piccoli movimenti con effettiva quadratura contabile.
- Controllo degli incassi a scadenza e gestione degli insoluti con la collaborazione di un ufficio legale esterno per il recupero dei crediti.
- Pagamento dei fornitori a mezzo Riba e/o a mezzo bonifico bancario.
- Controllo degli addebiti diretti in conto riguardanti rate di mutui, leasing, bolli ecc.

**C4. Amministrazione e gestione del personale.**

- Raccolta dati giornaliera per la compilazione del LUL (segnaore). Registrazione dei certificati di malattia, infortuni...ecc.
- Trasmissione di tali dati per l'elaborazione esterna delle buste paga e dei modelli per la contribuzione.
- Elaborazione e assistenza quotidiana, con l'assistenza di un consulente esterno.

**C5. Spedizioni.** L'Ufficio Spedizioni presidia e gestisce tutte le problematiche legate all'accettazione del materiale in relazione alla conformità alle prescrizioni autorizzative e a quanto previsto dal contratto commerciale. L'Ufficio tiene un protocollo specifico per la riconducibilità del rifiuto al produttore sulla base delle analisi chimiche relative alla caratterizzazione e identificazione dei rifiuti stessi e verifica gli imballaggi per rifiuti pericolosi secondo le norme ADR. Queste attività sono svolte con l'assistenza e la consulenza di professionisti esterni ai quali è affidata anche la formazione periodica del personale. L'attività dell'Ufficio è così articolata:

- Ricevimento e smistamento delle telefonate, mail, fax e prenotazioni delle raccolte

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

e/o consegne da eseguire.

- Stesura del planning organizzativo delle raccolte e/o delle consegne da effettuarsi il giorno seguente per gli autisti dipendenti e per gli eventuali vettori.
- Pesatura automatica del carico in entrata e/o in uscita.
- Spedizione del modello di pesata riscontrata al produttore, accettazione e/o emissione dei formulari di accompagnamento dei rifiuti.
- Tenuta e stampa giornaliera dei registri di carico e di scarico.
- Spedizione delle quarte copie dei formulari da noi accettati per produttore nei tempi previsti.
- Controllo e archivio delle autorizzazioni dei trasportatori e dei destinatari.
- Aggiornamento del modulo informatico "ECOS" a servizio di tutto quanto sopra e nella creazione diretta di statistiche, liste, elenchi e soprattutto sulla situazione, sempre aggiornata, delle giacenze per le partite di rifiuto in magazzino suddivise per codice CER identificativo del rifiuto stesso previsto nell'elenco delle autorizzazioni possedute dalla Bettelli.

#### **(D) Approvvigionamenti.**

La funzione approvvigionamenti è suddivisa su due funzioni: per l'acquisto dei beni necessari alla lavorazione (tecnico di magazzino); per l'acquisto dei rifiuti e dei servizi collegati ai rifiuti (Responsabile commerciale e di produzione).

- Per gli approvvigionamenti dei beni necessari alla lavorazione viene eseguito un controllo settimanale delle scorte presenti in azienda e quando necessario vengono richiesti preventivi per l'acquisto del materiale mancante.
- Per l'acquisto dei rifiuti e dei servizi collegati ai rifiuti viene effettuata, prima dell'acquisto stesso, una valutazione che tiene in considerazione l'analisi dei prezzi di mercato.

#### 4.6. La propensione al rischio penale

Si qualifica come *propensione al rischio penale* l'attitudine dell'Ente ad essere esposto al rischio di incorrere nella responsabilità amministrativa. Tale attitudine si desume dalla ricorrenza e dalla gravità degli illeciti in cui sono incorsi Apicali o i Sottoposti, considerando ovviamente anche l'esito dei relativi procedimenti.

(omissis)

Si ritiene tuttavia che la Società presenti le aree di rischio tipiche sia delle società di servizi sia delle società produttive, intendendosi per produttiva, ai nostri fini, un'attività di lavorazione di materiale.

#### **Assetto societario**

##### Organi sociali

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	---	--

Componenti C.d.a.Presidente

Iolanda Badiali

Consiglieri

Giuseppe Bettelli

Cristina Bettelli

Cristina Spaggiari

Stefano Pivetti

Componenti collegio sindacalePresidente

Piero Garuti

Membri effettivi

Luciano De Pietri

Massimiliano Marendon

Membri supplenti

Rita Zannoni

Gianpaolo Marassi

Componenti dell'Organismo di Vigilanza

Barbara Calenzo

Nicola Termanini

Marcello Valenti

Vicende penali*(omissis)*

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

## 5. Scopo

La Società, al fine di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto necessario adottare il modello in linea con le prescrizioni del d.lgs. n. 231 del 2001.

Il modello è destinato a descrivere le modalità operative adottate e le responsabilità attribuite in Bettelli Recuperi s.r.l.

La Società ritiene che l'adozione di tale modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un valido strumento di sensibilizzazione e informazione di tutti i dipendenti e di tutti gli altri soggetti interessati (consulenti, partner, ecc.).

Le finalità del Modello sono pertanto quelle di:

- prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale con particolare riguardo ai rischi collegati alle condotte illegali;
- fare acquisire a tutti coloro che operano in nome e per conto di Bettelli Recuperi S.r.l. nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza dell'eventualità di commettere, ove risultino violate le disposizioni riportate nel modello, un reato passibile di sanzioni penali e/o amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti di Bettelli Recuperi S.r.l.;
- ribadire che Bettelli Recuperi S.r.l. non ammette comportamenti illeciti;
- informare in ordine alle gravose conseguenze che potrebbero derivare alla società (e dunque indirettamente a tutti i portatori di interesse) dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal Decreto e della possibilità che esse siano disposte anche in via cautelare;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- consentire alla società un costante controllo ed un'attenta vigilanza sulle attività, in modo da poter intervenire tempestivamente ove si manifestino profili di rischio ed eventualmente applicare le misure disciplinari previste dallo stesso Modello;

(omissis)

## 6. Campo di applicazione

Le regole contenute nel Modello si applicano a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società, ai soci e ai dipendenti, nonché a coloro i quali, pur non appartenendo alla Società, operano su mandato della medesima o sono legati contrattualmente alla stessa.

Di conseguenza, saranno destinatari del modello, tra i soggetti in posizione apicale: 1) presidente del CdA; 2) amministratori; 3) dirigenti; 4) sindaci; 5) componenti dell'OdV; tra i soggetti sottoposti all'altrui direzione: 1) dipendenti; 2) stagisti.

In forza di apposite clausole contrattuali e limitatamente allo svolgimento delle attività sensibili a cui essi eventualmente partecipano, possono essere destinatari di specifici obblighi, strumentali ad un'adeguata esecuzione delle attività di controllo interno previste nella presente Parte Generale, i seguenti soggetti esterni:

- i collaboratori, gli agenti e i rappresentanti, i consulenti e in generale i soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo nella misura in cui essi operino nell'ambito delle aree di attività sensibili per conto o nell'interesse della Società;

- i fornitori e i partners commerciali (anche sottoforma di associazione temporanea di imprese, nonché di joint-venture) che operano in maniera rilevante e/o continuativa nell'ambito delle aree di attività cosiddette sensibili per conto o nell'interesse della Società.

Bettelli Recuperi S.r.l. divulga il presente Modello attraverso modalità idonee ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte di tutti i soggetti interessati.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Società.

<p><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
---	--	--

Bettelli Recuperi S.r.l. condanna qualsiasi comportamento difforme non solo alla legge, ma anche e soprattutto, per quel che qui importa, difforme al Modello e al Codice Etico; ciò pure laddove il comportamento illecito sia stato realizzato nell'interesse della Società ovvero con l'intenzione di arrecare ad essa un vantaggio.

## 7. Struttura e articolazione del modello

### 7.1 Modelli di riferimento

Il presente Modello è ispirato alle «Linee guida per la costruzione di modelli di organizzazione, gestione e controllo deliberato ex d.lgs. 231/01» approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 (aggiornate al 31 marzo 2008 con la normativa in tema di sicurezza sul lavoro nonché di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita).

Le fasi fondamentali che le Linee Guida individuano nella costruzione dei Modelli possono essere così schematizzate:

- una prima fase consiste nell'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare dove (in quale area/settore di attività) e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal Decreto;
- una seconda fase che consiste nella progettazione del sistema di controllo (c.d. protocolli per la programmazione della formazione ed attuazione delle decisioni dell'ente), ossia la valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi identificati.

Da un punto di vista concettuale, la riduzione del rischio comporta il dovere di intervenire su due fattori determinanti: 1) la probabilità di accadimento dell'evento; 2) l'impatto dell'evento stesso.

Per operare efficacemente, il sistema delineato non può però ridursi a un'attività saltuaria, ma deve tradursi in un processo continuo da reiterare con particolare attenzione ai momenti di cambiamento aziendale.

Va peraltro osservato che la premessa per la costruzione di un sistema di controllo preventivo adeguato passa attraverso la definizione del "*rischio accettabile*".

Se nell'ambito della progettazione di sistemi di controllo a tutela dei rischi di *business*, il rischio è ritenuto accettabile quando i controlli aggiuntivi "costano" più della risorsa da proteggere (es. le comuni automobili sono dotate di antifurto e non anche di un vigile armato), nel contesto del

<p align="center"><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p align="center"><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p align="center"><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
--	---	---

d.lgs. n. 231 del 2001, la logica economica dei costi non può però essere un riferimento utilizzabile in via esclusiva. È pertanto importante che ai fini dell'applicazione delle norme del decreto sia definita una soglia effettiva che consenta di porre un limite alla quantità/qualità delle misure di prevenzione da introdurre per evitare la commissione dei reati considerati. D'altronde, in assenza di una previa determinazione del rischio accettabile, la quantità/qualità di controlli preventivi istituibili è infatti virtualmente infinita, con le intuibili conseguenze in termini di operatività aziendale. Del resto, il generale principio, invocabile anche nel diritto penale, dell'esigibilità concreta del comportamento, sintetizzato dal brocardo latino *ad impossibilia nemo tenetur*, rappresenta un criterio di riferimento ineliminabile anche se, spesso, appare difficile individuarne in concreto il limite.

La nozione di "accettabilità" di cui sopra riguarda i rischi di condotte devianti dalle regole del modello organizzativo e non anche i sottostanti rischi lavorativi per la salute e la sicurezza dei lavoratori che, secondo i principi della vigente legislazione prevenzionistica, devono essere comunque integralmente eliminati in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico e, ove ciò non sia possibile, ridotti al minimo e, quindi, gestiti.

Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal d.lgs. n. 231 del 2001, la soglia concettuale di accettabilità, nei casi di reati dolosi, è rappresentata da un **sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente**. Questa soluzione è in linea con la logica della "elusione fraudolenta" del modello organizzativo quale esimente espressa dal citato decreto legislativo ai fini dell'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente (art. 6, comma 1, lett. c), «*le persone hanno commesso il reato eludendo **fraudolentemente** i modelli di organizzazione e di gestione*»).

Diversamente, nei casi di reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, la soglia concettuale di accettabilità, agli effetti esimenti del d.lgs. n. 231 del 2001, è rappresentata dalla realizzazione di una condotta (non accompagnata dalla volontà dell'evento-morte/lesioni personali) violativa del modello organizzativo di prevenzione (e dei sottostanti adempimenti obbligatori prescritti dalle norme prevenzionistiche) nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 da parte dell'apposito organismo di vigilanza. Ciò in quanto l'elusione fraudolenta dei modelli organizzativi appare incompatibile con l'elemento soggettivo dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose, di cui agli artt. 589 e 590 c.p.

Secondo le Linee Guida, la realizzazione di un sistema di gestione del rischio deve muovere dal presupposto che i reati possano comunque essere commessi anche una volta attuato il modello. Laddove si tratti di reati dolosi, il modello e le relative misure devono cioè essere tali che l'agente non solo dovrà "volere" l'evento reato (es. corrompere un pubblico funzionario) ma potrà attuare il suo proposito criminoso soltanto aggirando fraudolentemente (es. attraverso artifici e/o raggiri) le indicazioni dell'ente. L'insieme di misure che l'agente, se vuol delinquere, sarà costretto a "forzare", dovrà essere realizzato in relazione alle specifiche attività dell'ente considerate a rischio ed ai singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse. Nell'ipotesi, invece,

Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011	BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	REVISIONE 02 Luglio 2011
---	--	-----------------------------------

di reati colposi, gli stessi devono essere voluti dall'agente solo come condotta e non anche come evento.

La metodologia per la realizzazione di un sistema di gestione del rischio che verrà di seguito esposta ha valenza generale.

Il procedimento descritto può essere infatti applicato a varie tipologie di rischio: legale, operativo, di *reporting* finanziario, ecc. Questa caratteristica consente di utilizzare il medesimo approccio anche qualora i principi del d.lgs. n. 231 del 2001 vengano estesi ad altri ambiti. In particolare, con riferimento alla avvenuta estensione del d.lgs. n. 231 del 2001 ai reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, è opportuno ribadire che la vigente disciplina legislativa della prevenzione dei rischi lavorativi detta i principi e criteri essenziali per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro in azienda e pertanto, in questo ambito, il modello organizzativo non potrà prescindere da tale preconditione.

Naturalmente, per quelle organizzazioni che abbiano già attivato processi di autovalutazione interna, anche certificati, si tratta di focalizzarne l'applicazione, qualora così non fosse, su tutte le tipologie di rischio e con tutte le modalità contemplate dal d.lgs. n. 231 del 2001. A questo proposito è opportuno rammentare che la gestione dei rischi è un processo maieutico che le imprese devono attivare al proprio interno secondo le modalità ritenute più appropriate, ovviamente nel rispetto degli obblighi stabiliti dall'ordinamento. I modelli che verranno quindi predisposti ed attuati a livello aziendale saranno il risultato dell'applicazione metodologica documentata, da parte di ogni singolo ente, delle indicazioni qui fornite, in funzione del proprio contesto operativo interno (struttura organizzativa, articolazione territoriale, dimensioni, ecc.) ed esterno (settore economico, area geografica), nonché dei singoli reati ipoteticamente collegabili alle specifiche attività dell'ente considerate a rischio.

Quanto alle modalità operative della gestione dei rischi, soprattutto con riferimento a quali soggetti/funzioni aziendali possono esserne concretamente incaricati, le metodologie possibili sono sostanzialmente due:

- valutazione da parte di un organismo aziendale che svolga questa attività con la collaborazione del *management* di linea;
- autovalutazione da parte del *management* operativo con il supporto di un tutore/facilitatore metodologico.

Secondo l'impostazione logica appena delineata, di seguito verranno esplicitati i passi operativi che la Società dovrà compiere per attivare un sistema di gestione dei rischi coerente con i requisiti imposti dal d.lgs. n. 231 del 2001. Nel descrivere tale processo logico, enfasi viene posta sui risultati rilevanti delle attività di autovalutazione poste in essere ai fini della realizzazione del sistema.

#### *Inventariazione degli ambiti aziendali di attività*

Lo svolgimento di tale fase può avvenire secondo approcci diversi, tra gli altri, per attività, per funzioni, per processi. Esso comporta, in particolare, il compimento di una revisione periodica

<p align="center"><b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b></p>	<p align="center"><b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b></p>	<p align="center"><b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b></p>
--	---	---

esaustiva della realtà aziendale, con l'obiettivo di individuare le aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato. Così, per quel che riguarda ad esempio i reati contro la P.A., si tratterà di identificare quelle aree che per loro natura abbiano rapporti diretti o indiretti con la P.A. nazionale ed estera. In questo caso alcune tipologie di processi/funzioni saranno sicuramente interessate (ad esempio le vendite verso la P.A., la gestione delle concessioni da P.A. locali, e così via), mentre altre potranno non esserlo o esserlo soltanto marginalmente. Riguardo invece ai reati di omicidio e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, non è possibile escludere aprioristicamente alcun ambito di attività, dal momento che tale casistica di reati può di fatto investire la totalità delle componenti aziendali.

Nell'ambito di questo procedimento di revisione dei processi/funzioni a rischio, è opportuno identificare i soggetti sottoposti all'attività di monitoraggio che, con riferimento ai reati dolosi, in talune circostanze particolari ed eccezionali, potrebbero includere anche coloro che siano legati all'impresa da meri rapporti di parasubordinazione, quali ad esempio gli agenti, o da altri rapporti di collaborazione, come i partner commerciali, nonché i dipendenti ed i collaboratori di questi ultimi.

Sotto questo profilo, per i reati colposi di omicidio e lesioni personali commessi con violazione delle norme di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, soggetti sottoposti all'attività di monitoraggio sono tutti i lavoratori destinatari della stessa normativa.

Nel medesimo contesto è altresì opportuno porre in essere esercizi di *due diligence* tutte le volte in cui, in sede di valutazione del rischio, siano stati rilevati "indicatori di sospetto" (ad esempio conduzione di trattative in territori con alto tasso di corruzione, procedure particolarmente complesse, presenza di nuovo personale sconosciuto all'ente) afferenti ad una particolare operazione commerciale.

Infine, occorre sottolineare che ogni azienda/settore presenta i propri specifici ambiti di rischiosità che possono essere individuati soltanto tramite una puntuale analisi interna. Una posizione di evidente rilievo ai fini dell'applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001 rivestono, tuttavia, i processi dell'area finanziaria.

#### *Analisi dei rischi potenziali*

L'analisi dei potenziali rischi deve aver riguardo alle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali (individuate secondo il processo di cui al punto precedente). L'analisi, propedeutica ad una corretta progettazione delle misure preventive, deve sfociare in una rappresentazione esaustiva di come le fattispecie di reato possono essere attuate rispetto al contesto operativo interno ed esterno in cui opera l'azienda.

A questo proposito è utile tenere conto sia della storia dell'ente, cioè delle sue vicende passate, che delle caratteristiche degli altri soggetti operanti nel medesimo settore ed, in particolare, degli eventuali illeciti da questi commessi nello stesso ramo di attività.

In particolare, l'analisi delle possibili modalità attuative dei reati di omicidio e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione degli obblighi di tutela della salute e sicurezza sul

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

lavoro, corrisponde alla valutazione dei rischi lavorativi effettuata secondo i criteri previsti dall'art. 28 d.lgs. n. 81 del 2008.

*Valutazione/costruzione/adequamento del sistema di controlli preventivi*

Le attività precedentemente descritte si completano con una valutazione del sistema di controlli preventivi eventualmente esistente e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, o con una sua costruzione quando l'ente ne sia sprovvisto. Il sistema di controlli preventivi dovrà essere tale da garantire che i rischi di commissione dei reati, secondo le modalità individuate e documentate nella fase precedente, siano ridotti ad un "livello accettabile", secondo la definizione esposta in premessa. Si tratta, in sostanza, di progettare quelli che il d.lgs. n. 231 del 2001 definisce «*specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire*». Le componenti di un sistema di controllo interno (preventivo), per le quali esistono consolidati riferimenti metodologici, sono molteplici. Tuttavia, è opportuno ribadire che, per tutti gli enti, il sistema di controlli preventivi dovrà essere tale che lo stesso:

- nel caso di reati dolosi, non possa essere aggirato se non con intenzionalità;
- nel caso di reati colposi, come tali incompatibili con l'intenzionalità fraudolenta, risulti comunque violato, nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza da parte dell'apposito organismo di vigilanza.

Secondo le indicazioni appena fornite, qui di seguito sono elencate, con distinto riferimento ai reati dolosi e colposi previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001, quelle che generalmente vengono ritenute le **componenti (i protocolli) di un sistema di controllo preventivo**, che dovranno essere attuate a livello aziendale per garantire l'efficacia del modello.

A) Sistemi di controllo preventivo dei reati dolosi

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo, secondo le Linee Guida proposte da Confindustria, sono:

- il Codice etico con riferimento ai reati considerati;
- un sistema organizzativo formalizzato e chiaro, soprattutto per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità;
- le procedure manuali ed informatiche (sistemi informativi) tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo; in questo ambito una particolare efficacia preventiva riveste lo strumento di controllo rappresentato dalla separazione di compiti fra coloro che svolgono fasi (attività) cruciali di un processo a rischio;
- i poteri autorizzativi e di firma assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite;
- il sistema di controllo di gestione in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- comunicazione al personale e sua formazione.

B) Sistemi di controllo preventivo dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme di tutela della salute e sicurezza sul lavoro

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

Fermo restando quanto già precisato in relazione alle fattispecie di reato doloso, in questo ambito, le componenti più rilevanti del sistema di controllo sono:

- il Codice etico (o di comportamento) con riferimento ai reati considerati;
- una struttura organizzativa con compiti e responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale dell'azienda, a partire dal datore di lavoro fino al singolo lavoratore. Particolare attenzione va riservata alle figure specifiche operanti in tale ambito.

Tale impostazione comporta in sostanza che:

a) nella definizione dei compiti organizzativi e operativi della direzione aziendale, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori siano esplicitati anche quelli relativi alle attività di sicurezza di rispettiva competenza nonché le responsabilità connesse all'esercizio delle stesse attività;

b) siano in particolare documentati i compiti del RSPP, degli addetti alla gestione delle emergenze e del medico competente;

- formazione e addestramento: lo svolgimento di compiti che possono influenzare la salute e sicurezza sul lavoro richiede una adeguata competenza, da verificare ed alimentare attraverso la somministrazione di formazione e addestramento finalizzati ad assicurare che tutto il personale, ad ogni livello, sia consapevole della importanza della conformità delle proprie azioni rispetto al modello organizzativo e delle possibili conseguenze dovute a comportamenti che si discostino dalle regole dettate dal modello. In concreto, ciascun lavoratore/operatore aziendale deve ricevere una formazione sufficiente ed adeguata con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni. Questa deve avvenire in occasione dell'assunzione, del trasferimento o cambiamento di mansioni o dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi. L'azienda dovrebbe organizzare la formazione e l'addestramento secondo i fabbisogni rilevati periodicamente;

- comunicazione e coinvolgimento: la circolazione delle informazioni all'interno dell'azienda assume un valore rilevante per favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e consentire consapevolezza ed impegno adeguati a tutti i livelli. Il coinvolgimento dovrebbe essere realizzato attraverso:

a) la consultazione preventiva in merito alla individuazione e valutazione dei rischi ed alla definizione delle misure preventive;

b) riunioni periodiche che tengano conto almeno delle richieste fissate dalla legislazione vigente utilizzando anche le riunioni previste per la gestione aziendale.

- Gestione operativa: il sistema di controllo, relativamente ai rischi per la salute e sicurezza sul lavoro dovrebbe integrarsi ed essere congruente con la gestione complessiva dei processi aziendali. Dall'analisi dei processi aziendali e delle loro interrelazione e dai risultati della valutazione dei rischi deriva la definizione delle modalità per lo svolgimento in sicurezza delle attività che impattano in modo significativo sulla salute e sicurezza sul lavoro. L'azienda, avendo identificato le aree di intervento associate agli aspetti di salute e sicurezza, dovrebbe esercitarne una gestione operativa regolata.

In questo senso, particolare attenzione dovrebbe essere posta riguardo a:

a) assunzione e qualificazione del personale;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- b) organizzazione del lavoro e delle postazioni di lavoro;
- c) acquisizione di beni e servizi impiegati dall'azienda e comunicazione delle opportune informazioni a fornitori ed appaltatori;
- d) manutenzione normale e straordinaria;
- e) qualificazione e scelta dei fornitori e degli appaltatori;
- f) gestione delle emergenze;
- g) procedure per affrontare le difformità rispetto agli obiettivi fissati ed alle regole del sistema di controllo;

- Sistema di monitoraggio della sicurezza: la gestione della salute e sicurezza sul lavoro dovrebbe prevedere una fase di verifica del mantenimento delle misure di prevenzione e protezione dei rischi adottate e valutate idonee ed efficaci. Le misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione realizzate dall'azienda dovrebbero essere sottoposte a monitoraggio pianificato.

L'impostazione di un piano di monitoraggio si dovrebbe sviluppare attraverso:

- a) programmazione temporale delle verifiche (frequenza);
- b) attribuzione di compiti e di responsabilità esecutive;
- c) descrizione delle metodologie da seguire;
- d) modalità di segnalazione delle eventuali situazioni difformi.

Dovrebbe, quindi, essere previsto un monitoraggio sistematico le cui modalità e responsabilità dovrebbero essere stabilite contestualmente alla definizione delle modalità e responsabilità della gestione operativa.

Questo **monitoraggio di 1° livello** è svolto generalmente dalle risorse interne della struttura, sia in autocontrollo da parte dell'operatore, sia da parte del preposto/dirigente ma può comportare, per aspetti specialistici (ad esempio, per verifiche strumentali), il ricorso ad altre risorse interne o esterne all'azienda. È bene, altresì, che la verifica delle misure di natura organizzativa e procedurale relative alla salute e sicurezza venga realizzata dai soggetti già definiti in sede di attribuzione delle responsabilità (in genere si tratta di dirigenti o preposti). Tra questi particolare importanza riveste il Servizio di Prevenzione e Protezione che è chiamato ad elaborare, per quanto di competenza, i sistemi di controllo delle misure adottate.

È altresì necessario che l'azienda conduca una periodica attività di **monitoraggio di 2° livello** sulla funzionalità del sistema preventivo adottato. Il monitoraggio di funzionalità dovrebbe consentire l'adozione delle decisioni strategiche ed essere condotto da personale competente che assicuri l'obiettività e l'imparzialità, nonché l'indipendenza dal settore di lavoro sottoposto a verifica ispettiva.

Secondo le Linee Guida di Confindustria, le componenti sopra descritte devono integrarsi organicamente in un'architettura del sistema che rispetti una serie di principi di controllo, fra cui:

- *ogni operazione, transazione, azione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua*: per ogni operazione vi deve essere un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa;

Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011	BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	REVISIONE 02 Luglio 2011
---	--	-----------------------------------

- *nessuno può gestire in autonomia un intero processo*: il sistema deve garantire l'applicazione del principio di separazione di funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione, deve essere sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione;

- *documentazione dei controlli*: il sistema di controllo deve documentare (eventualmente attraverso la redazione di verbali) l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione;

È opportuno evidenziare che la mancata conformità a punti specifici delle Linee Guida di Confindustria non inficia di per sé la validità del Modello. Il singolo Modello, infatti, dovendo essere redatto con riguardo alla realtà concreta della società cui si riferisce, ben può discostarsi in taluni specifici punti dalle Linee Guida (che, per loro natura, hanno carattere generale), quando ciò sia dovuto alla necessità di garantire maggiormente le esigenze tutelate dal Decreto.

In base a tale osservazione, devono essere valutate anche le osservazioni esemplificative contenute nell'appendice delle Linee Guida (c.d. *case study*), nonché la sintetica elencazione degli strumenti di controllo ivi prevista.

## 7.2. Articolazione e regole per l'approvazione del modello e suoi aggiornamenti

Ai fini della predisposizione del Modello si è dunque proceduto, in coerenza metodologica con quanto proposto dalle Linee Guida di Confindustria:

- ad identificare le attività cosiddette *sensibili*, attraverso il preventivo esame della documentazione aziendale (statuto, regolamenti, organigrammi, procure, mansionari, disposizioni e comunicazioni organizzative) ed una serie di colloqui con i soggetti preposti ai vari settori dell'operatività aziendale (ovvero con i responsabili delle diverse funzioni). L'analisi è stata preordinata all'identificazione e alla valutazione del concreto svolgimento di attività nelle quali potessero configurarsi condotte illecite a rischio di commissione dei reati presupposti. Allo stesso tempo si è proceduto a valutare i presidi di controllo, anche preventivo, in essere e le eventuali criticità da sottoporre a successivo miglioramento;

- a disegnare e implementare le azioni necessarie ai fini del miglioramento del sistema di controllo e all'adeguamento dello stesso agli scopi perseguiti dal Decreto, alla luce e in considerazione delle Linee Guida di Confindustria, nonché dei fondamentali principi della separazione dei compiti e della definizione dei poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate. In tale fase, particolare attenzione è stata dedicata ad individuare e regolare i processi di gestione e controllo finanziario nelle attività a rischio;

- a definire i protocolli di controllo nei casi in cui un'ipotesi di rischio sia stata ravvisata come sussistente. In tal senso si sono dunque definiti protocolli di decisione e di attuazione delle decisioni che esprimono l'insieme di regole e la disciplina che i soggetti preposti alla responsabilità operativa di tali attività hanno concorso ad illustrare come le più idonee a governare il profilo di rischio individuato. Il principio adottato nella costruzione del sistema di controllo è quello per il quale la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente, come già indicato nelle Linee Guida proposte da Confindustria. I protocolli sono ispirati alla regola di rendere

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, affinché sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato alla decisione.

I momenti fondamentali del Modello sono pertanto:

- la mappatura delle attività a rischio della società, ossia quelle attività nel cui ambito è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- la predisposizione di adeguati momenti di controllo a prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto;
- la verifica *ex post* dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico;
- la diffusione ed il coinvolgimento di tutti i livelli aziendali nell'attuazione delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- l'attribuzione all'OdV di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la realizzazione di un Codice etico.

Il Modello, fermo restando le finalità peculiari descritte precedentemente e relative alla valenza esimente prevista dal Decreto, si inserisce nel più ampio sistema di controllo già in essere ed adottato al fine di fornire la ragionevole garanzia circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, dell'affidabilità delle informazioni finanziarie e della salvaguardia del patrimonio, anche contro possibili frodi.

In particolare, con riferimento alle aree di attività cosiddette *sensibili*, la Società ha individuato i seguenti principi cardine del proprio Modello, che regolando tali attività rappresentano gli strumenti diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società e a garantire un idoneo controllo sulle stesse, anche in relazione ai reati da prevenire:

- separazione dei compiti attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- nessuna operazione significativa può essere intrapresa senza autorizzazione;
- esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- adeguata regolamentazione procedurale delle attività aziendali cosiddette *sensibili*, cosicché: o i processi operativi siano definiti prevedendo un adeguato supporto documentale per consentire che essi siano sempre verificabili in termini di congruità, coerenza e responsabilità; o le decisioni e le scelte operative siano sempre tracciabili in termini di caratteristiche e motivazioni e siano sempre individuabili coloro che hanno autorizzato, effettuato e verificato le singole attività; o siano garantite modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati; o siano svolte e documentate le attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali; o esistano meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione all'accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali; o lo

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

scambio delle informazioni fra fasi o processi contigui avvenga in modo da garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti.

I principi sopra descritti appaiono coerenti con le indicazioni fornite dalle Linee Guida emanate da Confindustria, e sono ritenuti dalla società ragionevolmente idonei anche a prevenire i reati richiamati dal Decreto.

Per tale motivo, la Società reputa fondamentale garantire la corretta e concreta applicazione dei sopra citati principi di controllo in tutte le aree di attività aziendali cosiddette *sensibili* individuate e descritte nelle Parti Speciali del presente Modello.

### 7.3. Fondamenta e contenuti del modello

Il Modello predisposto da Bettelli Recuperi S.r.l. si fonda su:

- il Codice etico, destinato a fissare le linee di comportamento generali;
- la struttura organizzativa che definisce l'attribuzione dei compiti – prevedendo, per quanto possibile, la separazione delle funzioni o in alternativa dei controlli compensativi – e i soggetti chiamati a controllare la correttezza dei comportamenti;
- la mappatura delle aree aziendali sensibili, vale a dire la descrizione di quei processi nel cui ambito risulta più agevole che possano essere commessi reati;
- i processi strumentali alle aree aziendali sensibili, ovvero quei processi attraverso i quali vengono gestiti strumenti di tipo finanziario e/o mezzi sostitutivi in grado di supportare la commissione dei reati nelle aree a rischio reato;
- l'utilizzo di procedure aziendali, tese a disciplinare le modalità operative corrette per assumere ed attuare decisioni nelle diverse aree aziendali sensibili;
- l'indicazione dei soggetti che intervengono a presidio di tali attività, nei ruoli auspicabilmente distinti sia di esecutori sia di controllori, ai fini di una segregazione dei compiti di gestione e di controllo;
- la adozione di un sistema di deleghe e/o di poteri aziendali, coerente con le responsabilità assegnate e che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo aziendale di formazione e di attuazione delle decisioni, secondo il requisito della unicità del preposto alla funzione;
- l'individuazione di metodologie e di strumenti che assicurino un adeguato livello di monitoraggio e di controllo, sia diretto sia indiretto, essendo il primo tipo di controllo affidato agli operatori specifici di una data attività e al preposto, nonché il secondo controllo all'Organismo di vigilanza;
- la precisazione dei supporti informativi per la tracciabilità delle attività di monitoraggio e di controllo (es. schede, tabulati, rapporti ecc.);
- la definizione di un sistema sanzionatorio per coloro che violino le regole di condotta stabilite dalla Società;
- l'attuazione di un piano: 1) di formazione del personale che operano in aree sensibili, degli amministratori e dell'Organismo di Vigilanza; 2) di informazione di tutti gli altri soggetti interessati;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- la costituzione di un Organismo di Vigilanza cui viene assegnato il compito di vigilare sull'efficacia ed il corretto funzionamento del modello, sulla coerenza dello stesso con gli obiettivi e sul suo aggiornamento periodico.

La documentazione relativa al modello si compone delle seguenti parti:

parte generale: descrizione del Modello e della Società

parte speciale A: Codice etico

parte speciale B: Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

parte speciale C: Sistema sanzionatorio

parte speciale D: Struttura organizzativa e sistema delle deleghe e dei poteri

parte speciale E: Reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato

parte speciale F: Reati societari

parte speciale G: Reati in tema di sicurezza sul luogo di lavoro

parte speciale H: Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

parte speciale I: Reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati

parte speciale L: Reati in materia di violazione del diritto d'autore

parte speciale M: Reati in materia di criminalità organizzata

parte speciale N: Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

parte speciale O: Reati contro l'industria e il commercio

parte speciale P: Reati ambientali (in corso di elaborazione)

#### 7.4. Codice etico

Il Codice etico è il documento elaborato ed adottato in via autonoma da Bettelli Recuperi S.r.l. per comunicare a tutti i soggetti cointeressati i principi di deontologia aziendale, gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali cui la Società intende uniformarsi. Se ne pretende il rispetto da parte di tutti coloro che operano in Bettelli Recuperi S.r.l. e che con essa intrattengono relazioni contrattuali.

I principi e le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quanto espresso nel Codice etico adottato dalla Società, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni del Decreto, una portata diversa rispetto al Codice stesso.

Si rende opportuno precisare che il Codice etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte della Società allo scopo di esprimere una serie di principi di deontologia aziendale che la Società stessa riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini aziendali, compresi fornitori e clienti; il Modello risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi apparentemente nell'interesse o a

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo. Tuttavia, in considerazione del fatto che il Codice etico richiama principi di comportamento idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al Decreto, esso acquisisce rilevanza ai fini del Modello e costituisce, pertanto, formalmente una componente integrante del Modello medesimo.

Il Codice etico della Società è riportato nella "Parte speciale A: Codice etico".

#### 7.5. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Società viene definita attraverso l'emanazione di deleghe di funzioni e disposizioni organizzative (ordini di servizio, direttive organizzative interne) da parte degli Amministratori.

La formalizzazione della struttura organizzativa adottata viene assicurata dal Responsabile delle risorse umane, che provvede periodicamente ad aggiornare l'organigramma della Società e alla sua diffusione.

#### 7.6. Aree di attività sensibili e processi strumentali

Il processo decisionale afferente le aree di attività sensibili deve uniformarsi ai seguenti criteri:

- ogni decisione riguardante le operazioni nell'ambito delle aree di attività sensibili, come di seguito individuate, deve risultare da un documento scritto;
- non potrà comunque mai esservi identità soggettiva tra colui che decide in merito allo svolgimento di un processo all'interno di un'area di attività sensibile e colui che effettivamente lo pone in essere portandola a compimento;
- non potrà mai esservi identità soggettiva tra coloro che decidono e pongono in essere un processo all'interno di un'area sensibile e coloro che risultano investiti del potere di destinarvi le necessarie risorse economiche e finanziarie.

Per i reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato (parte speciale E):

(omissis)

Per i reati societari (parte speciale F):

(omissis)

Per i reati in tema di sicurezza sul luogo di lavoro (parte speciale G):

(omissis)

Per i reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

(parte speciale H):

(omissis)

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

Per i reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati (parte speciale I)  
(*omissis*)

Per i delitti in materia di violazione del diritto d'autore (parte speciale L)  
(*omissis*)

Per i delitti in materia di criminalità organizzata (parte speciale M)  
(*omissis*)

Per il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (parte speciale N)  
(*omissis*)

Per i reati contro l'industria e il commercio (parte speciale O)  
(*omissis*)

Per i reati ambientali (parte speciale P)  
(in corso di elaborazione)

Per quanto concerne:

- i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 *quater* ), poiché assenti aree di rischio ad essi relative;
- i reati consistenti in pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 *quater* 1), poiché assenti aree di rischio ad essi relative;
- gli abusi di mercato (art. 25 *sexies*), poiché assenti aree di rischio ad essi relative;
- i reati in tema di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis*), poiché assenti aree di rischio ad essi relative;
- i reati contro la personalità individuale (art. 25 *quinquies*), poiché assenti aree di rischio ad essi relative.

si è ritenuto che la specifica attività svolta dalla società non presenti profili di rischio tali da rendere ragionevolmente fondata la possibilità della loro commissione nell'interesse o a vantaggio della stessa.

Al riguardo, si ritiene pertanto esaustivo il richiamo ai principi contenuti nella presente Parte Generale del Modello e nel Codice etico, che vincolano i Destinatari del Modello stesso al rispetto dei valori di solidarietà, moralità, rispetto delle leggi e correttezza.

7.6.1. Archiviazione della documentazione relativa alle attività sensibili e ai processi strumentali

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

Le attività condotte nell'ambito delle attività sensibili e dei processi strumentali trovano adeguata formalizzazione con particolare riferimento alla documentazione predisposta all'interno della realizzazione delle stesse.

La documentazione sopra delineata, prodotta e/o disponibile su supporto cartaceo o elettronico, è archiviata in maniera ordinata e sistematica a cura delle funzioni coinvolte nelle stesse, o specificamente individuate in procedure o istruzioni di lavoro di dettaglio.

Per la salvaguardia del patrimonio documentale e informativo aziendale sono previste adeguate misure di sicurezza a presidio del rischio di perdita e/o alterazione della documentazione riferita alle attività sensibili e ai processi strumentali o di accessi indesiderati ai dati/documenti.

#### 7.6.2. Sistemi informativi e applicativi informatici

Al fine di presidiare l'integrità dei dati e l'efficacia dei sistemi informativi e/o gli applicativi informatici utilizzati per lo svolgimento di attività operative o di controllo nell'ambito di attività sensibili o processi strumentali, o a supporto delle stesse, è garantita la presenza e l'operatività di:

- sistemi di profilazione delle utenze in relazione all'accesso a moduli o ambienti;
- regole per il corretto utilizzo dei sistemi ed ausili informativi aziendali (supporti hardware e software);
- meccanismi automatizzati di controllo accessi ai sistemi;
- meccanismi automatizzati di blocco o inibizione all'accesso.

#### 7.7. Sistema delle deleghe e dei poteri

Il sistema autorizzativo che si traduce in un sistema articolato e coerente di deleghe di funzioni e procure della Società deve uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

- le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma e essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire e descrivere in modo specifico e non equivoco i poteri gestionale del delegato e il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente;
- i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- il delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli;
- le procure possono essere conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega funzionale interna o di specifico incarico e devono prevedere l'estensione dei poteri di rappresentanza e, eventualmente, i limiti di spesa numerici;
- solo i soggetti muniti di specifici e formali poteri possono assumere, in suo nome e per suo conto, obbligazioni verso terzi;
- tutti coloro che intrattengono rapporti con la P.A. devono essere dotati di delega o procura in tal senso;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- lo Statuto definisce i requisiti e le modalità di nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari.

A tutti i poteri attribuiti mediante delega o espletamento di poteri corrispondono esattamente mansioni e responsabilità come riportate nell'organigramma della Società.

## 7.8. Informativa e formazione

### 7.8.1. Informativa

Per garantire l'efficacia del Modello, Bettelli Recuperi S.r.l. si pone l'obiettivo di assicurare la corretta conoscenza, da parte di tutti i Destinatari, anche in funzione del loro diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili.

A tal fine, Bettelli Recuperi S.r.l. provvederà alla diffusione del Modello mediante le seguenti modalità di carattere generale:

- la creazione sul sito intranet aziendale di specifiche pagine web, costantemente aggiornate, i cui contenuti riguardino essenzialmente:

- 1) un'informativa di carattere generale relativa al Decreto e alle linee guida adottate per la redazione del Modello;
- 2) la struttura e le principali disposizioni operative del Modello adottato da Bettelli Recuperi S.r.l.;
- 3) la procedura di segnalazione all'OdV e la scheda standard per la comunicazione - da parte dei soggetti in posizione apicale e dei dipendenti - di eventuali comportamenti, di altri dipendenti o di terzi, ritenuti potenzialmente in contrasto con i contenuti del Modello.

Al momento dell'adozione del Modello, verrà inviato a tutti i dipendenti in organico una comunicazione - da parte degli organi individuati (es. Presidenza, ecc.) - per avvertire che Bettelli Recuperi S.r.l. si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, rimandando al sito intranet aziendale per maggiori dettagli e approfondimenti.

Ai nuovi dipendenti verrà consegnata un'apposita informativa sul Modello adottato contenente una nota informativa, nel corpo della lettera di assunzione, dedicata al Decreto ed alle caratteristiche del Modello adottato.

### 7.8.2. Informativa a collaboratori esterni e partner

Tutti i soggetti esterni alla Società (consulenti, partner, fornitori ecc.) saranno opportunamente informati in merito all'adozione, da parte di Bettelli Recuperi S.r.l., di un Modello includente un Codice etico. A tal fine Bettelli Recuperi S.r.l. comunicherà a tutti i suddetti soggetti l'esistenza dell'indirizzo internet nel quale è possibile visionare il Modello e il Codice etico.

Verrà inoltre richiesto loro il formale impegno al rispetto delle disposizioni contenute nei suddetti documenti.

Per quanto riguarda i consulenti esterni che stabilmente collaborano con Bettelli Recuperi S.r.l., sarà cura di Bettelli Recuperi S.r.l. prendere contatti con questi e accertarsi, tramite verifiche particolareggiate, che detti consulenti conoscano il Modello della società e siano disposti a rispettarlo.

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

### 7.8.3. Formazione

I contenuti dei programmi di formazione devono essere vagliati e avallati da un consulente esterno alla Società, esperto o in materia di responsabilità amministrativa delle società (d.lgs. n. 231/2001) o, più in generale, in materie penalistiche, che opererà anche di concerto con l'OdV. Della formazione occorre tenere traccia formale.

### 7.8.4. Formazione del personale in posizione c.d. "apicale"

La formazione del personale c.d. "apicale", compresi i componenti dell'OdV, avviene sulla base di corsi di formazione e aggiornamento, con obbligo di partecipazione e di frequenza nonché con un test valutativo finale – che può essere tenuto anche oralmente – in grado di attestare la qualità dell'attività formativa ricevuta.

La formazione e l'aggiornamento devono essere calendarizzati all'inizio dell'anno e, per i neo cooptati nel C.d.a. ovvero per eventuali neo assunti in posizione c.d. "apicale", avviene sulla base anche di un'informativa contenuta nella lettera di assunzione.

La formazione dei soggetti in posizione c.d. "apicale" deve essere suddivisa in due parti: una parte "generalista" e una parte "specificata".

La parte "generalista" deve contenere:

- riferimenti normativi, giurisprudenziali e di *best practice*;
- responsabilità amministrativa dell'ente: scopo, *ratio* del Decreto, natura della responsabilità, novità in ambito normativo;
- destinatari del decreto;
- presupposti di imputazione della responsabilità;
- descrizione dei reati presupposto;
- tipologie di sanzioni applicabili all'ente;
- condizioni per l'esclusione della responsabilità o limitazione della stessa.
- Nel corso della formazione si procederà inoltre all'espletamento delle seguenti attività:
  - si sensibilizzano i presenti sull'importanza attribuita da Bettelli Recupero S.r.l. all'adozione di un sistema di governo e di controllo dei rischi;
  - si descrivono la struttura e i contenuti del Modello adottato, nonché l'approccio metodologico seguito per la sua realizzazione e il suo aggiornamento.
- Nell'ambito della formazione riguardante la parte "specificata", ci si sofferma:
  - sulla puntuale descrizione delle singole fattispecie di reato;
  - sull'individuazione degli autori dei reati;
  - sull'esemplificazione delle modalità attraverso le quali i reati vengono posti in essere;
  - sull'analisi delle sanzioni applicabili;
  - sull'abbinamento delle singole fattispecie di reato con le specifiche aree di rischio evidenziate;
  - sui protocolli di prevenzione specifici individuati dalla Società per evitare di incorrere nelle aree di rischio identificate;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- si descrivono i comportamenti da tenere in materia di comunicazione e formazione dei propri dipendenti gerarchici, in particolare del personale operante nelle aree aziendali ritenute sensibili;
- si illustrano i comportamenti da tenere nei confronti dell'OdV, in materia di comunicazioni, segnalazioni e collaborazione alle attività di vigilanza e aggiornamento del Modello;
- si procede a sensibilizzare i responsabili delle funzioni aziendali potenzialmente a rischio di reato e dei propri dipendenti gerarchici, in relazione al comportamento da osservare, alle conseguenze derivanti da un mancato rispetto delle stesse e, in generale, del Modello adottato da Bettelli Recuperi S.r.l.

La formazione dei cittadini di lingua diversa rispetto alla lingua italiana dovrà avvenire mediante lingua e/o metodo idoneo alla comprensione dell'argomento trattato.

#### 7.8.5. Formazione di altro personale

La formazione della restante tipologia di personale inizia con una nota informativa interna che, per i neo assunti, sarà consegnata al momento dell'assunzione.

Anche la formazione del personale diverso da quello c.d. "apicale", avviene sulla base di corsi di formazione e aggiornamento, con obbligo di partecipazione e di frequenza nonché con un test valutativo finale – che può essere tenuto anche oralmente – in grado di attestare la qualità dell'attività formativa ricevuta.

La formazione e l'aggiornamento devono essere calendarizzati all'inizio dell'anno.

La formazione dei soggetti diversi da quelli in posizione c.d. "apicale" deve essere suddivisa in due parti: una parte "generalista" e una parte "specificata", di carattere eventuale e/o parziale.

La parte "generalista" deve contenere:

- riferimenti normativi, giurisprudenziali e di *best practice*;
- responsabilità amministrativa dell'ente: scopo, *ratio* del Decreto, natura della responsabilità, novità in ambito normativo;
- destinatari del decreto;
- presupposti di imputazione della responsabilità;
- descrizione dei reati presupposto;
- tipologie di sanzioni applicabili all'ente;
- condizioni per l'esclusione della responsabilità o limitazione della stessa.

Nel corso della formazione si procederà inoltre all'espletamento delle seguenti attività:

- si sensibilizzano i presenti sull'importanza attribuita da Bettelli Recuperi S.r.l. all'adozione di un sistema di governo e di controllo dei rischi;
- si descrivono la struttura e i contenuti del Modello adottato, nonché l'approccio metodologico seguito per la sua realizzazione e il suo aggiornamento.

Nell'ambito della formazione riguardante la parte "specificata", ci si sofferma:

- sulla puntuale descrizione delle singole fattispecie di reato;
- sull'individuazione degli autori dei reati;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- sull'esemplificazione delle modalità attraverso le quali i reati vengono posti in essere;
- sull'analisi delle sanzioni applicabili;
- sull'abbinamento delle singole fattispecie di reato con le specifiche aree di rischio evidenziate;
- sui protocolli di prevenzione specifici individuati dalla Società per evitare di incorrere nelle aree di rischio identificate;
- si descrivono i comportamenti da tenere in materia di comunicazione e formazione dei propri dipendenti gerarchici, in particolare del personale operante nelle aree aziendali ritenute sensibili;
- si illustrano i comportamenti da tenere nei confronti dell'OdV, in materia di comunicazioni, segnalazioni e collaborazione alle attività di vigilanza e aggiornamento del Modello;
- si procede a sensibilizzare i responsabili delle funzioni aziendali potenzialmente a rischio di reato e dei propri dipendenti gerarchici, in relazione al comportamento da osservare, alle conseguenze derivanti da un mancato rispetto delle stesse e, in generale, del Modello adottato da Bettelli Recupero S.r.l.

Con riferimento alla formazione riguardante la parte "specificata", occorre dire che essa sarà destinata unicamente a quei soggetti realmente a rischio di compimento di attività riconducibili al d.lgs. n. 231 del 2001 e limitatamente alle aree a rischio con le quali possono venire in contatto.

La formazione dei cittadini di lingua diversa rispetto alla lingua italiana dovrà avvenire mediante lingua e/o metodo idoneo alla comprensione dell'argomento trattato.

#### 7.8.6. Formazione dell'Organismo di Vigilanza

La formazione dell'Organismo di Vigilanza viene concordata unitamente a un consulente esterno alla Società, esperto o in materia di responsabilità amministrativa delle società (d.lgs. n. 231/2001) o, più in generale, in materie penalistiche.

Questa formazione è volta a fornire all'Organismo di Vigilanza sia una comprensione elevata – da un punto di vista tecnico – del Modello organizzativo e dei protocolli di prevenzione specifici individuati dalla Società, sia gli strumenti utili per procedere in modo adeguato all'espletamento del proprio incarico di controllo.

Questa formazione – obbligatoria e controllata - può avvenire, in generale, mediante la partecipazione: 1) a convegni o seminari in materia di d.lgs. n. 231 del 2001; 2) a riunioni con esperti in materia di responsabilità amministrativa delle società (d.lgs. n. 231 del 2001) o in materie penalistiche; in particolare, con riferimento alla sola comprensione del Modello organizzativo e dei protocolli di prevenzione specifici individuati dalla Società, mediante la partecipazione ai corsi di formazione e aggiornamento organizzati per i soggetti in posizione c.d. "apicale".

La formazione dell'OdV, deve avere i contenuti della formazione "generalista" e "specificata" già descritta, nonché approfondimenti:

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

- in tema di indipendenza;
- in tema di autonomia;
- in tema di continuità d'azione;
- in tema di professionalità;
- in tema di rapporti con gli organi sociali;
- in tema di rapporti con gli altri organi preposti al controllo interno;
- in tema di rapporto tra l'implementazione del Modello e gli altri sistemi di controllo presenti in azienda;
- in tema di segnalazioni anonime all'OdV;
- in tema di rendicontazione dell'attività dell'OdV (verbali di ispezione, relazioni delle riunioni ecc.);
- in tema di esempi di check list per l'attività di ispezione;
- esempi di mappatura delle attività sensibili e dei processi strumentali

#### 7.9. Sistema sanzionatorio

La predisposizione di un efficace sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello, è condizione essenziale per garantire l'effettività del modello stesso.

Al riguardo, infatti, l'articolo 6 comma 2 lettera e) e l'art. 7 comma 4 lett. b) del Decreto prevedono che il modello debba «introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello».

L'applicazione delle sanzioni disciplinari determinate ai sensi del Decreto prescinde dall'esito di eventuali procedimenti penali, in quanto le regole imposte dal Modello e dal Codice etico sono assunte da Bettelli Recuperi S.r.l. in piena autonomia, indipendentemente dalla tipologia di illecito che le violazioni del Modello o del Codice stesso possano determinare.

In particolare, Bettelli Recuperi S.r.l. si avvale di un sistema sanzionatorio che:

- è diversamente strutturato a seconda dei soggetti destinatari: soggetti in posizione c.d. "apicale"; dipendenti; collaboratori esterni e partner;
- individua esattamente le sanzioni disciplinari da adottarsi nei confronti di soggetti che pongano in essere violazioni, infrazioni, elusioni, imperfette o parziali applicazioni delle prescrizioni contenute nel modello, il tutto nel rispetto delle relative disposizioni dei CCNL e delle prescrizioni legislative applicabili;
- prevede una apposita procedura di irrogazione delle suddette sanzioni, individuando il soggetto preposto alla loro irrogazione e in generale a vigilare sulla osservanza, applicazione ed aggiornamento del sistema sanzionatorio;
- introduce idonee modalità di pubblicazione e diffusione.

Il Sistema sanzionatorio della Società è riportato nella "Parte speciale C: Sistema sanzionatorio".

#### 7.10. Gestione delle risorse finanziarie

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETTELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	--	---

L'art. 6 comma 2 lett. c) del Decreto prevede l'obbligo, in capo alla Società, di redigere specifiche modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati.

A tal fine, Bettelli Recupero S.r.l. ha adottato, nell'ambito delle proprie procedure, alcuni principi fondamentali da seguire nella gestione delle risorse finanziarie:

- tutte le operazioni connesse alla gestione finanziaria devono essere eseguite mediante l'utilizzo dei conti correnti bancari della Società;
- periodicamente devono essere eseguite operazioni di verifica dei saldi e delle operazioni di cassa;
- la funzione responsabile della gestione di tesoreria deve definire e mantenere aggiornata in coerenza con la politica creditizia della Società e sulla base di adeguate separazioni dei compiti e della regolarità contabile una specifica procedura formalizzata per le operazioni di apertura, utilizzo, controllo e chiusura dei conti correnti;
- il vertice aziendale deve definire i fabbisogni finanziari a medio e lungo termine, le forme e le fonti di copertura e ne dà evidenza in reports specifici.

Riguardo ai pagamenti di fatture e agli impegni di spesa, la Società impone che:

- tutte le fatture ricevute devono avere allegato l'ordine di acquisto emesso dal competente ufficio autorizzato all'emissione; tale ordine deve essere controfirmato dal responsabile con adeguati poteri;
- la fattura viene controllata in tutti i suoi aspetti (corrispondenza, calcoli, fiscalità, ricevimento merci o servizi);
- la fattura viene registrata in autonomia dalla contabilità e non si dà luogo al pagamento senza la specifica autorizzazione del responsabile dell'ufficio amministrazione nonché della funzione ordinante;
- tutte le assunzioni di debito per finanziamento, inclusi i contratti su derivati, sia di copertura che speculativi, devono essere adottate con delibera del C.d.a.;
- i contratti di *leasing* o di affitto devono essere autorizzati dal C.d.a.

I principali riferimenti da seguire nella gestione delle risorse finanziarie hanno per oggetto le procedure di:

- *liquidazione fatture passive nazionali ed estere*: la Società stabilisce i controlli, le modalità di registrazione e di gestione delle anomalie da seguire durante il processo di liquidazione delle fatture passive nel caso di anomalie nella procedura di pagamento;
- *gestione dei conti finanziari*: la Società stabilisce le regole da seguire per verificare il controllo dei propri conti bancari e finanziari;
- *gestione anticipi – rimborsi spese*: la Società stabilisce le condizioni per potere concedere l'anticipazione finanziaria ai dipendenti, la rendicontazione e la verifica delle spese da loro effettuate nell'esecuzione delle proprie mansioni;
- *recupero crediti in sofferenza*: la Società definisce le norme da seguire per il recupero dei crediti incagliati-inesigibili. Sono regolate le procedure da seguire per il fondo di svalutazione dei crediti;

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

- *carte di credito in uso ai dipendenti*: la Società definisce le modalità di gestione delle carte di credito nominali concesse ai dipendenti;
- *cessione cespiti*: la Società definisce le regole da seguire nel caso di vendita, permuta, cessione o demolizione dei cespiti di proprietà della Società stessa.

Con particolare riferimento ai fatti colposi di cui all'art. 25 *septies*, il requisito relativo alle "modalità di gestione delle risorse finanziarie" va interpretato nel senso della necessaria attribuzione di risorse finanziarie coerenti con la distribuzione delle responsabilità in materia antinfortunistica.

A tal fine Bettelli Recuperi Srl ha predisposto specifiche modalità operative per la gestione degli impegni di spesa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, anche per stabilire come affrontare esigenze impreviste che superino i budget assegnati.

#### 7.11 Organismo di vigilanza

In ottemperanza a quanto previsto agli artt. 6 e 7 del Decreto, che prevede che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il relativo aggiornamento, sia affidato ad un organismo della Società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza, la Società ha provveduto all'identificazione e alla nomina di tale Organismo di natura collegiale.

Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza della Società è riportato nella "Parte speciale B: Regolamento dell'Organismo di Vigilanza" destinato a costituire parte integrante del Modello.

#### 7.12. Reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dagli artt. 24 e 25 del Decreto è riportata nella "Parte Speciale E: Reati contro la Pubblica Amministrazione e ai danni dello Stato".

#### 7.13. Reati societari

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall'art. 25 *ter* è riportata nella "Parte Speciale F: Reati Societari".

#### 7.14. Reati in tema di sicurezza sul luogo di lavoro

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall'art. 25 *septies* è riportata nella "Parte Speciale G: Reati in tema di sicurezza sul lavoro".

#### 7.15. Reati in tema di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall'art. 25 *octies* è riportata nella "Parte Speciale

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---

H: Reati in tema di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita”.

#### 7.16. Reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 24 *bis* è riportata nella “Parte Speciale I: Reati in materia di criminalità informatica e di trattamento illecito di dati”.

#### 7.17. Reati in materia di violazione del diritto d'autore

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 24 *nonies* è riportata nella “Parte Speciale L: Reati in materia di violazione del diritto d'autore”.

#### 7.18. Reati in materia di criminalità organizzata

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 24 *ter* è riportata nella “Parte Speciale M: Reati in materia di criminalità organizzata”.

#### 7.19. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 25 *decies* è riportata nella “Parte Speciale N: Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria”.

#### 7.20. Reati contro l'industria e il commercio

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 25 *bis.1.* è riportata nella “Parte Speciale O: Reati contro l'industria e il commercio”.

#### 7.21. Reati ambientali

Una descrizione particolareggiata delle attività di analisi svolte e dei protocolli adottati da Bettelli Recuperi S.r.l. in merito a quanto disciplinato dall’art. 25 *undecies* sarà riportata, in quanto in corso di elaborazione, nella “Parte Speciale P: Reati ambientali”.

<b>Consiglio di amministrazione 20 luglio 2011</b>	<b>BETELLI RECUPERI S.R.L. Modello di Organizzazione Gestione e Controllo</b>	<b>REVISIONE 02 Luglio 2011</b>
--	---	---